

# NOTIZIARIO

## *Conferenza Episcopale Italiana*



Anno 53  
n. 1 Marzo 2019

# Sommario

---

Anno 53 - Numero 1

31 marzo 2019

LETTERA APOSTOLICA DI PAPA FRANCESCO IN FORMA DI MOTU PROPRIO CIRCA LA PONTIFICIA COMMISSIONE “ECCLESIA DEI”	pag. 1
MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA 53ª GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI (2 giugno 2019)	" 4
DOCUMENTO SULLA FRATELLANZA UMANA PER LA PACE MONDIALE E LA CONVIVENZA COMUNE (4 febbraio 2019)	" 8
MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2019	" 15
MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA 56ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI (12 maggio 2019, IV Domenica di Pasqua)	" 18
CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE Roma, 14 - 16 gennaio 2019 – Comunicato finale	" 22
SESTO ANNIVERSARIO DELL’ELEZIONE DI PAPA FRANCESCO (13 marzo 2019)	" 29
MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA CEI PER LA 95ª GIORNATA PER L’UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE (5 maggio 2019)	" 30
CELEBRAZIONE DI SAN PAOLO VI, PAPA, NEL CALENDARIO ROMANO GENERALE	" 33
ISTITUZIONE DEL SERVIZIO NAZIONALE PER LA TUTELA DEI MINORI	" 39
– Decreto	" 40
– Regolamento del Servizio Nazionale per la tutela dei minori	" 41
– Indicazioni per la costituzione dei Servizi regionali e interdiocesani per la tutela dei minori	" 44
TABELLE PARAMETRICHE PER L’EDILIZIA DI CULTO PER GLI ANNI 2019 - 2020 - 2021 E MODIFICA DEL “REGOLAMENTO APPLICATIVO”	" 46
NOMINE	" 53

## NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

Anno 53 - Numero 1

31 marzo 2019

### Lettera Apostolica di Papa Francesco in forma di Motu proprio circa la Pontificia Commissione “Ecclesia Dei”

---

Da oltre trent'anni la Pontificia Commissione *Ecclesia Dei*, istituita con il Motu proprio *Ecclesia Dei adflicta*, del 2 luglio 1988, ha assolto con sincera sollecitudine e lodevole premura al compito di collaborare coi Vescovi e coi Dicasteri della Curia Romana, nel facilitare la piena comunione ecclesiale dei sacerdoti, seminaristi, comunità o singoli religiosi e religiose, legati alla Fraternità fondata da Mons. Marcel Lefebvre, che desideravano rimanere uniti al Successore di Pietro nella Chiesa Cattolica, conservando le proprie tradizioni spirituali e liturgiche<sup>1</sup>.

In tal modo, essa ha potuto esercitare la propria autorità e competenza a nome della Santa Sede su dette società e associazioni, fino a quando non si fosse diversamente provveduto<sup>2</sup>.

Successivamente, in forza del Motu proprio *Summorum Pontificum*, del 7 luglio 2007, la Pontificia Commissione ha esteso l'autorità della Santa Sede su quegli Istituti e Comunità religiose, che avevano aderito alla forma straordinaria del Rito romano e avevano assunto le precedenti tradizioni della vita religiosa, vigilando sull'osservanza e sull'applicazione delle disposizioni stabilite<sup>3</sup>.

Due anni dopo, il mio Venerato Predecessore Benedetto XVI, col Motu proprio *Ecclesiae unitatem*, del 2 luglio 2009, ha riorganizzato la struttura della Pontificia Commissione, al fine di renderla più adatta alla nuova situazione venutasi a

---

<sup>1</sup> Cfr Joannes Paulus PP. II, Litterae Apostolicae ‘Motu proprio data, *Ecclesia Dei adflicta*, 2 Iulii 1988, AAS, LXXX (1988), 12 (15 Nov. 1988), 1495-1498, 6a.

<sup>2</sup> Cfr *Rescriptum ex Audientia Sanctissimi*, 18 Oct. 1988, AAS, LXXXII (1990), 5 (3 Maii 1990), 533-534, 6.

<sup>3</sup> Cfr Benedictus PP. XVI, Litterae Apostolicae ‘Motu proprio datae’, *Summorum Pontificum*, 7 Iulii 2007, AAS, XCIX (2007), 9 (7 Sept. 2007), 777-781, 12.

creare con la remissione della scomunica dei quattro Vescovi consacrati senza mandato pontificio. E, inoltre, ritenendo, che, dopo tale atto di grazia, le questioni trattate dalla medesima Pontificia Commissione fossero di natura primariamente dottrinale, Egli l'ha più organicamente legata alla Congregazione per la Dottrina della Fede, conservandone comunque le iniziali finalità, ma modificandone la struttura<sup>4</sup>.

Ora, poiché la Feria IV della Congregazione per la Dottrina della Fede del 15 novembre 2017 ha formulato la richiesta che il dialogo tra la Santa Sede e la Fraternità Sacerdotale San Pio X venga condotto direttamente dalla menzionata Congregazione, essendo le questioni trattate di carattere dottrinale, alla quale richiesta ho dato la mia approvazione *in Audientia* al Prefetto il 24 successivo e tale proposta ha avuto l'accoglienza della Sessione Plenaria della medesima Congregazione celebratasi dal 23 al 26 gennaio 2018, sono giunto, dopo ampia riflessione, alla seguente Decisione.

Considerando mutate oggi le condizioni che avevano portato il santo Pontefice Giovanni Paolo II alla istituzione della Pontificia Commissione *Ecclesia Dei*;

constatando che gli Istituti e le Comunità religiose che celebrano abitualmente nella forma straordinaria, hanno trovato oggi una propria stabilità di numero e di vita;

prendendo atto che le finalità e le questioni trattate dalla Pontificia Commissione *Ecclesia Dei*, sono di ordine prevalentemente dottrinale;

desiderando che tali finalità si rendano sempre più evidenti alla coscienza delle comunità ecclesiali,

colla presente Lettera Apostolica 'Motu proprio data',

Delibero

1. È soppressa la Pontificia Commissione *Ecclesia Dei*, istituita il 2 luglio 1988 col Motu Proprio *Ecclesia Dei adflicta*.
2. I compiti della Commissione in parola sono assegnati integralmente alla Congregazione per la Dottrina della Fede, in seno alla quale verrà istituita una apposita Sezione impegnata a continuare l'opera di vigilanza, di promozione e di tutela fin qui condotta dalla soppressa Pontificia Commissione *Ecclesia Dei*.
3. Il bilancio della Pontificia Commissione rientra nella contabilità ordinaria della menzionata Congregazione.

---

<sup>4</sup> Cfr Benedictus PP. XVI, Litterae Apostolicae 'Motu proprio datae', *Ecclesiae unitatem*, 2 Iulii 2009, AAS, CI (2009), 8 (7 Aug. 2009), 710-711, 5.

Stabilisco, inoltre, che il presente Motu proprio, da osservarsi nonostante qualsiasi cosa contraria, anche se degna di particolare menzione, venga promulgato mediante pubblicazione sul quotidiano *L'Osservatore Romano* uscente il 19 gennaio 2019, entrando in immediato vigore, e che successivamente sia inserito nel Commentario ufficiale della Santa Sede, *Acta Apostolicae Sedis*.

Dal Vaticano, 17 gennaio 2019  
*Anno VI di Pontificato*

FRANCESCO

# Messaggio di Papa Francesco per la 53<sup>a</sup> Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (2 giugno 2019)

---

*«Siamo membra gli uni degli altri» (Ef 4,25).  
Dalle social network communities alla comunità umana*

*Cari fratelli e sorelle,*

da quando internet è stato disponibile, la Chiesa ha sempre cercato di promuoverne l'uso a servizio dell'incontro tra le persone e della solidarietà tra tutti. Con questo Messaggio vorrei invitarvi ancora una volta a riflettere sul fondamento e l'importanza del nostro essere-in-relazione e a riscoprire, nella vastità delle sfide dell'attuale contesto comunicativo, il desiderio dell'uomo che non vuole rimanere nella propria solitudine.

*Le metafore della “rete” e della “comunità”*

L'ambiente mediale oggi è talmente pervasivo da essere ormai indistinguibile dalla sfera del vivere quotidiano. La rete è una risorsa del nostro tempo. È una fonte di conoscenze e di relazioni un tempo impensabili. Numerosi esperti però, a proposito delle profonde trasformazioni impresses dalla tecnologia alle logiche di produzione, circolazione e fruizione dei contenuti, evidenziano anche i rischi che minacciano la ricerca e la condivisione di una informazione autentica su scala globale. Se internet rappresenta una possibilità straordinaria di accesso al sapere, è vero anche che si è rivelato come uno dei luoghi più esposti alla disinformazione e alla distorsione consapevole e mirata dei fatti e delle relazioni interpersonali, che spesso assumono la forma del discredito.

Occorre riconoscere che le reti sociali, se per un verso servono a collegarci di più, a farci ritrovare e aiutare gli uni gli altri, per l'altro si prestano anche ad un uso manipolatorio dei dati personali, finalizzato a ottenere vantaggi sul piano politico o economico, senza il dovuto rispetto della persona e dei suoi diritti. Tra i più giovani le statistiche rivelano che un ragazzo su quattro è coinvolto in episodi di cyberbullismo<sup>1</sup>

Nella complessità di questo scenario può essere utile tornare a riflettere sulla metafora della rete posta inizialmente a fondamento di internet, per riscoprirne le

---

<sup>1</sup> Per arginare questo fenomeno sarà istituito un Osservatorio internazionale sul cyberbullismo con sede in Vaticano.

potenzialità positive. La figura della rete ci invita a riflettere sulla molteplicità dei percorsi e dei nodi che ne assicurano la tenuta, in assenza di un centro, di una struttura di tipo gerarchico, di un'organizzazione di tipo verticale. La rete funziona grazie alla compartecipazione di tutti gli elementi.

Ricondotta alla dimensione antropologica, la metafora della rete richiama un'altra figura densa di significati: quella della comunità. Una comunità è tanto più forte quanto più è coesa e solidale, animata da sentimenti di fiducia e persegue obiettivi condivisi. La comunità come rete solidale richiede l'ascolto reciproco e il dialogo, basato sull'uso responsabile del linguaggio.

È a tutti evidente come, nello scenario attuale, la social network community non sia automaticamente sinonimo di comunità. Nei casi migliori le community riescono a dare prova di coesione e solidarietà, ma spesso rimangono solo aggregati di individui che si riconoscono intorno a interessi o argomenti caratterizzati da legami deboli. Inoltre, nel social web troppe volte l'identità si fonda sulla contrapposizione nei confronti dell'altro, dell'estraneo al gruppo: ci si definisce a partire da ciò che divide piuttosto che da ciò che unisce, dando spazio al sospetto e allo sfogo di ogni tipo di pregiudizio (etnico, sessuale, religioso, e altri). Questa tendenza alimenta gruppi che escludono l'eterogeneità, che alimentano anche nell'ambiente digitale un individualismo sfrenato, finendo talvolta per fomentare spirali di odio. Quella che dovrebbe essere una finestra sul mondo diventa così una vetrina in cui esibire il proprio narcisismo.

La rete è un'occasione per promuovere l'incontro con gli altri, ma può anche potenziare il nostro autoisolamento, come una ragnatela capace di intrappolare. Sono i ragazzi ad essere più esposti all'illusione che il social web possa appagarli totalmente sul piano relazionale, fino al fenomeno pericoloso dei giovani "eremiti sociali" che rischiano di estraniarsi completamente dalla società. Questa dinamica drammatica manifesta un grave strappo nel tessuto relazionale della società, una lacerazione che non possiamo ignorare.

Questa realtà multiforme e insidiosa pone diverse questioni di carattere etico, sociale, giuridico, politico, economico, e interpella anche la Chiesa. Mentre i governi cercano le vie di regolamentazione legale per salvare la visione originaria di una rete libera, aperta e sicura, tutti abbiamo la possibilità e la responsabilità di favorirne un uso positivo.

È chiaro che non basta moltiplicare le connessioni perché aumenti anche la comprensione reciproca. Come ritrovare, dunque, la vera identità comunitaria nella consapevolezza della responsabilità che abbiamo gli uni verso gli altri anche nella rete online?

*“Siamo membra gli uni degli altri”*

Una possibile risposta può essere abbozzata a partire da una terza metafora, quella del corpo e delle membra, che San Paolo usa per parlare della relazione di reciprocità tra le persone, fondata in un organismo che le unisce. «Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri» (Ef 4,25). L'essere membra gli uni degli altri è la motivazione profonda, con la quale l'Apostolo esorta a deporre la menzogna e a dire la verità:

l'obbligo a custodire la verità nasce dall'esigenza di non smentire la reciproca relazione di comunione. La verità infatti si rivela nella comunione. La menzogna invece è rifiuto egoistico di riconoscere la propria appartenenza al corpo; è rifiuto di donarsi agli altri, perdendo così l'unica via per trovare se stessi.

La metafora del corpo e delle membra ci porta a riflettere sulla nostra identità, che è fondata sulla comunione e sull'alterità. Come cristiani ci riconosciamo tutti membra dell'unico corpo di cui Cristo è il capo. Questo ci aiuta a non vedere le persone come potenziali concorrenti, ma a considerare anche i nemici come persone. Non c'è più bisogno dell'avversario per auto-definirsi, perché lo sguardo di inclusione che impariamo da Cristo ci fa scoprire l'alterità in modo nuovo, come parte integrante e condizione della relazione e della prossimità.

Tale capacità di comprensione e di comunicazione tra le persone umane ha il suo fondamento nella comunione di amore tra le Persone divine. Dio non è Solitudine, ma Comunione; è Amore, e perciò comunicazione, perché l'amore sempre comunica, anzi comunica se stesso per incontrare l'altro. Per comunicare con noi e per comunicarsi a noi Dio si adatta al nostro linguaggio, stabilendo nella storia un vero e proprio dialogo con l'umanità (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, 2).

In virtù del nostro essere creati ad immagine e somiglianza di Dio che è comunione e comunicazione-di-sé, noi portiamo sempre nel cuore la nostalgia di vivere in comunione, di appartenere a una comunità. «Nulla, infatti – afferma San Basilio –, è così specifico della nostra natura quanto l'entrare in rapporto gli uni con gli altri, l'aver bisogno gli uni degli altri».<sup>2</sup>

Il contesto attuale chiama tutti noi a investire sulle relazioni, ad affermare anche nella rete e attraverso la rete il carattere interpersonale della nostra umanità. A maggior ragione noi cristiani siamo chiamati a manifestare quella comunione che segna la nostra identità di credenti. La fede stessa, infatti, è una relazione, un incontro; e sotto la spinta dell'amore di Dio noi possiamo comunicare, accogliere e comprendere il dono dell'altro e corrispondervi.

È proprio la comunione a immagine della Trinità che distingue la persona dall'individuo. Dalla fede in un Dio che è Trinità consegue che per essere me stesso ho bisogno dell'altro. Sono veramente umano, veramente personale, solo se mi relaziono agli altri. Il termine persona denota infatti l'essere umano come “volto”, rivolto verso l'altro, coinvolto con gli altri. La nostra vita cresce in umanità col passare dal carattere individuale a quello personale; l'autentico cammino di umanizzazione va dall'individuo che percepisce l'altro come rivale, alla persona che lo riconosce come compagno di viaggio.

### *Dal “like” all’“amen”*

L'immagine del corpo e delle membra ci ricorda che l'uso del social web è complementare all'incontro in carne e ossa, che vive attraverso il corpo, il cuore, gli occhi, lo sguardo, il respiro dell'altro. Se la rete è usata come prolungamento o

---

<sup>2</sup> Regole ampie, III, 1: PG 31, 917°; cfr Benedetto XVI, Messaggio per la 43ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (2009).

come attesa di tale incontro, allora non tradisce se stessa e rimane una risorsa per la comunione. Se una famiglia usa la rete per essere più collegata, per poi incontrarsi a tavola e guardarsi negli occhi, allora è una risorsa. Se una comunità ecclesiale coordina la propria attività attraverso la rete, per poi celebrare l'Eucaristia insieme, allora è una risorsa. Se la rete è occasione per avvicinarmi a storie ed esperienze di bellezza o di sofferenza fisicamente lontane da me, per pregare insieme e insieme cercare il bene nella riscoperta di ciò che ci unisce, allora è una risorsa.

Così possiamo passare dalla diagnosi alla terapia: aprendo la strada al dialogo, all'incontro, al sorriso, alla carezza... Questa è la rete che vogliamo. Una rete non fatta per intrappolare, ma per liberare, per custodire una comunione di persone libere. La Chiesa stessa è una rete tessuta dalla comunione eucaristica, dove l'unione non si fonda sui "like", ma sulla verità, sull'"amen", con cui ognuno aderisce al Corpo di Cristo, accogliendo gli altri.

Dal Vaticano, 24 gennaio 2019  
*Memoria di San Francesco di Sales*

FRANCESCO

# Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune (4 febbraio 2019)

---

*Documento sulla “Fratellanza Umana per la Pace Mondiale e la convivenza comune” firmato da Sua Santità Papa Francesco e il Grande Imam di Al-Azhar Ahamad al-Tayyib (Abu Dhabi, 4 febbraio 2019)*

## PREFAZIONE

La fede porta il credente a vedere nell’altro un fratello da sostenere e da amare. Dalla fede in Dio, che ha creato l’universo, le creature e tutti gli esseri umani – uguali per la Sua Misericordia –, il credente è chiamato a esprimere questa fratellanza umana, salvaguardando il creato e tutto l’universo e sostenendo ogni persona, specialmente le più bisognose e povere.

Partendo da questo valore trascendente, in diversi incontri dominati da un’atmosfera di fratellanza e amicizia, abbiamo condiviso le gioie, le tristezze e i problemi del mondo contemporaneo, al livello del progresso scientifico e tecnico, delle conquiste terapeutiche, dell’era digitale, dei mass media, delle comunicazioni; al livello della povertà, delle guerre e delle afflizioni di tanti fratelli e sorelle in diverse parti del mondo, a causa della corsa agli armamenti, delle ingiustizie sociali, della corruzione, delle disuguaglianze, del degrado morale, del terrorismo, della discriminazione, dell’estremismo e di tanti altri motivi.

Da questi fraterni e sinceri confronti, che abbiamo avuto, e dall’incontro pieno di speranza in un futuro luminoso per tutti gli esseri umani, è nata l’idea di questo «Documento sulla Fratellanza Umana». Un documento ragionato con sincerità e serietà per essere una dichiarazione comune di buone e leali volontà, tale da invitare tutte le persone che portano nel cuore la fede in Dio e la fede nella fratellanza umana a unirsi e a lavorare insieme, affinché esso diventi una guida per le nuove generazioni verso la cultura del reciproco rispetto, nella comprensione della grande grazia divina che rende tutti gli esseri umani fratelli.

## DOCUMENTO

In nome di Dio che ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro, per popolare la terra e diffondere in essa i valori del bene, della carità e della pace.

In nome dell'innocente anima umana che Dio ha proibito di uccidere, affermando che chiunque uccide una persona è come se avesse ucciso tutta l'umanità e chiunque ne salva una è come se avesse salvato l'umanità intera.

In nome dei poveri, dei miseri, dei bisognosi e degli emarginati che Dio ha comandato di soccorrere come un dovere richiesto a tutti gli uomini e in particolar modo a ogni uomo facoltoso e benestante.

In nome degli orfani, delle vedove, dei rifugiati e degli esiliati dalle loro dimore e dai loro paesi; di tutte le vittime delle guerre, delle persecuzioni e delle ingiustizie; dei deboli, di quanti vivono nella paura, dei prigionieri di guerra e dei torturati in qualsiasi parte del mondo, senza distinzione alcuna.

In nome dei popoli che hanno perso la sicurezza, la pace e la comune convivenza, divenendo vittime delle distruzioni, delle rovine e delle guerre.

In nome della «fratellanza umana» che abbraccia tutti gli uomini, li unisce e li rende uguali.

In nome di questa fratellanza lacerata dalle politiche di integralismo e divisione e dai sistemi di guadagno smodato e dalle tendenze ideologiche odiose, che manipolano le azioni e i destini degli uomini.

In nome della libertà, che Dio ha donato a tutti gli esseri umani, creandoli liberi e distinguendoli con essa.

In nome della giustizia e della misericordia, fondamenti della prosperità e cardini della fede.

In nome di tutte le persone di buona volontà, presenti in ogni angolo della terra.

In nome di Dio e di tutto questo, Al-Azhar al-Sharif – con i musulmani d'Oriente e d'Occidente –, insieme alla Chiesa Cattolica – con i cattolici d'Oriente e d'Occidente –, dichiarano di adottare la cultura del dialogo come via; la collaborazione comune come condotta; la conoscenza reciproca come metodo e criterio.

Noi – credenti in Dio, nell'incontro finale con Lui e nel Suo Giudizio –, partendo dalla nostra responsabilità religiosa e morale, e attraverso questo Documento, chiediamo a noi stessi e ai Leader del mondo, agli artefici della politica internazionale e dell'economia mondiale, di impegnarsi seriamente per diffondere la cultura della tolleranza, della convivenza e della pace; di intervenire, quanto prima possibile, per fermare lo spargimento di sangue innocente, e di porre fine alle guerre, ai conflitti, al degrado ambientale e al declino culturale e morale che il mondo attualmente vive.

Ci rivolgiamo agli intellettuali, ai filosofi, agli uomini di religione, agli artisti, agli operatori dei media e agli uomini di cultura in ogni parte del mondo, affinché riscoprano i valori della pace, della giustizia, del bene, della bellezza, della fratellanza umana e della convivenza comune, per confermare l'importanza di tali valori come ancora di salvezza per tutti e cercare di diffonderli ovunque.

Questa Dichiarazione, partendo da una riflessione profonda sulla nostra realtà contemporanea, apprezzando i suoi successi e vivendo i suoi dolori, le sue sciagure e calamità, crede fermamente che tra le più importanti cause della crisi del mondo moderno vi siano una coscienza umana anestetizzata e l'allontanamento dai valori religiosi, nonché il predominio dell'individualismo e delle filosofie materialistiche che divinizzano l'uomo e mettono i valori mondani e materiali al posto dei principi supremi e trascendenti.

Noi, pur riconoscendo i passi positivi che la nostra civiltà moderna ha compiuto nei campi della scienza, della tecnologia, della medicina, dell'industria e del benessere, in particolare nei Paesi sviluppati, sottolineiamo che, insieme a tali progressi storici, grandi e apprezzati, si verifica un deterioramento dell'etica, che condiziona l'agire internazionale, e un indebolimento dei valori spirituali e del senso di responsabilità. Tutto ciò contribuisce a diffondere una sensazione generale di frustrazione, di solitudine e di disperazione, conducendo molti a cadere o nel vortice dell'estremismo ateo e agnostico, oppure nell'integralismo religioso, nell'estremismo e nel fondamentalismo cieco, portando così altre persone ad arrendersi a forme di dipendenza e di autodistruzione individuale e collettiva.

La storia afferma che l'estremismo religioso e nazionale e l'intolleranza hanno prodotto nel mondo, sia in Occidente sia in Oriente, ciò che potrebbe essere chiamato i segnali di una «terza guerra mondiale a pezzi», segnali che, in varie parti del mondo e in diverse condizioni tragiche, hanno iniziato a mostrare il loro volto crudele; situazioni di cui non si conosce con precisione quante vittime, vedove e orfani abbiano prodotto. Inoltre, ci sono altre zone che si preparano a diventare teatro di nuovi conflitti, dove nascono focolai di tensione e si accumulano armi e munizioni, in una situazione mondiale dominata dall'incertezza, dalla delusione e dalla paura del futuro e controllata dagli interessi economici miopi.

Affermiamo altresì che le forti crisi politiche, l'ingiustizia e la mancanza di una distribuzione equa delle risorse naturali – delle quali beneficia solo una minoranza di ricchi, a discapito della maggioranza dei popoli della terra – hanno generato, e continuano a farlo, enormi quantità di malati, di bisognosi e di morti, provocando crisi letali di cui sono vittime diversi paesi, nonostante le ricchezze naturali e le risorse delle giovani generazioni che li caratterizzano. Nei confronti di tali crisi che portano a morire di fame milioni di bambini, già ridotti a scheletri umani – a motivo della povertà e della fame –, regna un silenzio internazionale inaccettabile.

È evidente a questo proposito quanto sia essenziale la famiglia, quale nucleo fondamentale della società e dell'umanità, per dare alla luce dei figli, allevarli,

educarli, fornire loro una solida morale e la protezione familiare. Attaccare l'istituzione familiare, disprezzandola o dubitando dell'importanza del suo ruolo, rappresenta uno dei mali più pericolosi della nostra epoca.

Attestiamo anche l'importanza del risveglio del senso religioso e della necessità di rianimarlo nei cuori delle nuove generazioni, tramite l'educazione sana e l'adesione ai valori morali e ai giusti insegnamenti religiosi, per fronteggiare le tendenze individualistiche, egoistiche, conflittuali, il radicalismo e l'estremismo cieco in tutte le sue forme e manifestazioni.

Il primo e più importante obiettivo delle religioni è quello di credere in Dio, di onorarLo e di chiamare tutti gli uomini a credere che questo universo dipende da un Dio che lo governa, è il Creatore che ci ha plasmati con la Sua Sapienza divina e ci ha concesso il dono della vita per custodirlo. Un dono che nessuno ha il diritto di togliere, minacciare o manipolare a suo piacimento, anzi, tutti devono preservare tale dono della vita dal suo inizio fino alla sua morte naturale. Perciò condanniamo tutte le pratiche che minacciano la vita come i genocidi, gli atti terroristici, gli spostamenti forzati, il traffico di organi umani, l'aborto e l'eutanasia e le politiche che sostengono tutto questo.

Altresì dichiariamo – fermamente – che le religioni non incitano mai alla guerra e non sollecitano sentimenti di odio, ostilità, estremismo, né invitano alla violenza o allo spargimento di sangue. Queste sciagure sono frutto della deviazione dagli insegnamenti religiosi, dell'uso politico delle religioni e anche delle interpretazioni di gruppi di uomini di religione che hanno abusato – in alcune fasi della storia – dell'influenza del sentimento religioso sui cuori degli uomini per portarli a compiere ciò che non ha nulla a che vedere con la verità della religione, per realizzare fini politici e economici mondani e miopi. Per questo noi chiediamo a tutti di cessare di strumentalizzare le religioni per incitare all'odio, alla violenza, all'estremismo e al fanatismo cieco e di smettere di usare il nome di Dio per giustificare atti di omicidio, di esilio, di terrorismo e di oppressione. Lo chiediamo per la nostra fede comune in Dio, che non ha creato gli uomini per essere uccisi o per scontrarsi tra di loro e neppure per essere torturati o umiliati nella loro vita e nella loro esistenza. Infatti Dio, l'Onnipotente, non ha bisogno di essere difeso da nessuno e non vuole che il Suo nome venga usato per terrorizzare la gente.

Questo Documento, in accordo con i precedenti Documenti Internazionali che hanno sottolineato l'importanza del ruolo delle religioni nella costruzione della pace mondiale, attesta quanto segue:

La forte convinzione che i veri insegnamenti delle religioni invitano a restare ancorati ai valori della pace; a sostenere i valori della reciproca conoscenza, della fratellanza umana e della convivenza comune; a ristabilire la saggezza, la giustizia e la carità e a risvegliare il senso della religiosità tra i giovani, per difendere le nuove generazioni dal dominio del pensiero materialistico, dal pericolo delle politiche dell'avidità del guadagno smodato e dell'indifferenza, basate sulla legge della forza e non sulla forza della legge.

La libertà è un diritto di ogni persona: ciascuno gode della libertà di credo, di pensiero, di espressione e di azione. Il pluralismo e le diversità di religione, di colore, di sesso, di razza e di lingua sono una sapiente volontà divina, con la quale Dio ha creato gli esseri umani. Questa Sapienza divina è l'origine da cui deriva il diritto alla libertà di credo e alla libertà di essere diversi. Per questo si condanna il fatto di costringere la gente ad aderire a una certa religione o a una certa cultura, come pure di imporre uno stile di civiltà che gli altri non accettano.

La giustizia basata sulla misericordia è la via da percorrere per raggiungere una vita dignitosa alla quale ha diritto ogni essere umano.

Il dialogo, la comprensione, la diffusione della cultura della tolleranza, dell'accettazione dell'altro e della convivenza tra gli esseri umani contribuirebbero notevolmente a ridurre molti problemi economici, sociali, politici e ambientali che assediano grande parte del genere umano.

Il dialogo tra i credenti significa incontrarsi nell'enorme spazio dei valori spirituali, umani e sociali comuni, e investire ciò nella diffusione delle più alte virtù morali, sollecitate dalle religioni; significa anche evitare le inutili discussioni.

La protezione dei luoghi di culto – templi, chiese e moschee – è un dovere garantito dalle religioni, dai valori umani, dalle leggi e dalle convenzioni internazionali. Ogni tentativo di attaccare i luoghi di culto o di minacciarli attraverso attentati o esplosioni o demolizioni è una deviazione dagli insegnamenti delle religioni, nonché una chiara violazione del diritto internazionale.

Il terrorismo esecrabile che minaccia la sicurezza delle persone, sia in Oriente che in Occidente, sia a Nord che a Sud, spargendo panico, terrore e pessimismo non è dovuto alla religione – anche se i terroristi la strumentalizzano – ma è dovuto alle accumulate interpretazioni errate dei testi religiosi, alle politiche di fame, di povertà, di ingiustizia, di oppressione, di arroganza; per questo è necessario interrompere il sostegno ai movimenti terroristici attraverso il rifornimento di denaro, di armi, di piani o giustificazioni e anche la copertura mediatica, e considerare tutto ciò come crimini internazionali che minacciano la sicurezza e la pace mondiale. Occorre condannare un tale terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni.

Il concetto di cittadinanza si basa sull'eguaglianza dei diritti e dei doveri sotto la cui ombra tutti godono della giustizia. Per questo è necessario impegnarsi per stabilire nelle nostre società il concetto della piena cittadinanza e rinunciare all'uso discriminatorio del termine minoranze, che porta con sé i semi del sentirsi isolati e dell'inferiorità; esso prepara il terreno alle ostilità e alla discordia e sottrae le conquiste e i diritti religiosi e civili di alcuni cittadini discriminandoli.

Il rapporto tra Occidente e Oriente è un'indiscutibile reciproca necessità, che non può essere sostituita e nemmeno trascurata, affinché entrambi possano arricchirsi a vicenda della civiltà dell'altro, attraverso lo scambio e il dialogo delle cul-

ture. L'Occidente potrebbe trovare nella civiltà dell'Oriente rimedi per alcune sue malattie spirituali e religiose causate dal dominio del materialismo. E l'Oriente potrebbe trovare nella civiltà dell'Occidente tanti elementi che possono aiutarlo a salvarsi dalla debolezza, dalla divisione, dal conflitto e dal declino scientifico, tecnico e culturale. È importante prestare attenzione alle differenze religiose, culturali e storiche che sono una componente essenziale nella formazione della personalità, della cultura e della civiltà orientale; ed è importante consolidare i diritti umani generali e comuni, per contribuire a garantire una vita dignitosa per tutti gli uomini in Oriente e in Occidente, evitando l'uso della politica della doppia misura.

È un'indispensabile necessità riconoscere il diritto della donna all'istruzione, al lavoro, all'esercizio dei propri diritti politici. Inoltre, si deve lavorare per liberarla dalle pressioni storiche e sociali contrarie ai principi della propria fede e della propria dignità. È necessario anche proteggerla dallo sfruttamento sessuale e dal trattarla come merce o mezzo di piacere o di guadagno economico. Per questo si devono interrompere tutte le pratiche disumane e i costumi volgari che umiliano la dignità della donna e lavorare per modificare le leggi che impediscono alle donne di godere pienamente dei propri diritti.

La tutela dei diritti fondamentali dei bambini a crescere in un ambiente familiare, all'alimentazione, all'educazione e all'assistenza è un dovere della famiglia e della società. Tali diritti devono essere garantiti e tutelati, affinché non manchino e non vengano negati a nessun bambino in nessuna parte del mondo. Occorre condannare qualsiasi pratica che violi la dignità dei bambini o i loro diritti. È altresì importante vigilare contro i pericoli a cui essi sono esposti – specialmente nell'ambiente digitale – e considerare come crimine il traffico della loro innocenza e qualsiasi violazione della loro infanzia.

La protezione dei diritti degli anziani, dei deboli, dei disabili e degli oppressi è un'esigenza religiosa e sociale che dev'essere garantita e protetta attraverso rigorose legislazioni e l'applicazione delle convenzioni internazionali a riguardo.

A tal fine, la Chiesa Cattolica e Al-Azhar, attraverso la comune cooperazione, annunciano e promettono di portare questo Documento alle Autorità, ai Leader influenti, agli uomini di religione di tutto il mondo, alle organizzazioni regionali e internazionali competenti, alle organizzazioni della società civile, alle istituzioni religiose e ai leader del pensiero; e di impegnarsi nel diffondere i principi di questa Dichiarazione a tutti i livelli regionali e internazionali, sollecitando a tradurli in politiche, decisioni, testi legislativi, programmi di studio e materiali di comunicazione.

Al-Azhar e la Chiesa Cattolica domandano che questo Documento divenga oggetto di ricerca e di riflessione in tutte le scuole, nelle università e negli istituti di educazione e di formazione, al fine di contribuire a creare nuove generazioni che portino il bene e la pace e difendano ovunque il diritto degli oppressi e degli ultimi.

In conclusione auspichiamo che:

questa Dichiarazione sia un invito alla riconciliazione e alla fratellanza tra tutti i credenti, anzi tra i credenti e i non credenti, e tra tutte le persone di buona volontà;

sia un appello a ogni coscienza viva che ripudia la violenza aberrante e l'estremismo cieco; appello a chi ama i valori di tolleranza e di fratellanza, promossi e incoraggiati dalle religioni;

sia una testimonianza della grandezza della fede in Dio che unisce i cuori divisi ed eleva l'animo umano;

sia un simbolo dell'abbraccio tra Oriente e Occidente, tra Nord e Sud e tra tutti coloro che credono che Dio ci abbia creati per conoscerci, per cooperare tra di noi e per vivere come fratelli che si amano.

Questo è ciò che speriamo e cerchiamo di realizzare, al fine di raggiungere una pace universale di cui godano tutti gli uomini in questa vita.

Abu Dhabi, 4 febbraio 2019

SUA SANTITÀ  
PAPA FRANCESCO

GRANDE IMAM DI AL-AZHAR  
AHAMAD AL-TAYYIB

# Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2019

---

*«L'ardente aspettativa della creazione è protesa  
verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8,19)*

*Cari fratelli e sorelle,*

ogni anno, mediante la Madre Chiesa, Dio «dona ai suoi fedeli di prepararsi con gioia, purificati nello spirito, alla celebrazione della Pasqua, perché [...] attingano ai misteri della redenzione la pienezza della vita nuova in Cristo» (Prefazio di Quaresima 1). In questo modo possiamo camminare, di Pasqua in Pasqua, verso il compimento di quella salvezza che già abbiamo ricevuto grazie al mistero pasquale di Cristo: «nella speranza infatti siamo stati salvati» (Rm 8,24). Questo mistero di salvezza, già operante in noi durante la vita terrena, è un processo dinamico che include anche la storia e tutto il creato. San Paolo arriva a dire: «L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8,19). In tale prospettiva vorrei offrire qualche spunto di riflessione, che accompagni il nostro cammino di conversione nella prossima Quaresima.

## *1. La redenzione del creato*

La celebrazione del Triduo Pasquale della passione, morte e risurrezione di Cristo, culmine dell'anno liturgico, ci chiama ogni volta a vivere un itinerario di preparazione, consapevoli che il nostro diventare conformi a Cristo (cfr Rm 8,29) è un dono inestimabile della misericordia di Dio.

Se l'uomo vive da figlio di Dio, se vive da persona redenta, che si lascia guidare dallo Spirito Santo (cfr Rm 8,14) e sa riconoscere e mettere in pratica la legge di Dio, cominciando da quella inscritta nel suo cuore e nella natura, egli fa del bene anche al creato, cooperando alla sua redenzione. Per questo il creato – dice San Paolo – ha come un desiderio intensissimo che si manifestino i figli di Dio, che cioè quanti godono della grazia del mistero pasquale di Gesù ne vivano pienamente i frutti, destinati a raggiungere la loro compiuta maturazione nella redenzione dello stesso corpo umano. Quando la carità di Cristo trasfigura la vita dei santi – spirito, anima e corpo –, questi danno lode a Dio e, con la preghiera, la contemplazione, l'arte coinvolgono in questo anche le creature, come dimostra mirabilmente il “Cantico di frate sole” di San Francesco d'Assisi (cfr Lett. enc. *Laudato si'*, 87). Ma in questo mondo l'armonia generata dalla redenzione è ancora e sempre minacciata dalla forza negativa del peccato e della morte.

## 2. La forza distruttiva del peccato

Infatti, quando non viviamo da figli di Dio, mettiamo spesso in atto comportamenti distruttivi verso il prossimo e le altre creature – ma anche verso noi stessi – ritenendo, più o meno consapevolmente, di poterne fare uso a nostro piacimento. L'intemperanza prende allora il sopravvento, conducendo a uno stile di vita che viola i limiti che la nostra condizione umana e la natura ci chiedono di rispettare, seguendo quei desideri incontrollati che nel libro della Sapienza vengono attribuiti agli empi, ovvero a coloro che non hanno Dio come punto di riferimento delle loro azioni, né una speranza per il futuro (cfr 2,1-11). Se non siamo protesi continuamente verso la Pasqua, verso l'orizzonte della Risurrezione, è chiaro che la logica del tutto e subito, dell'avere sempre di più finisce per imporsi.

La causa di ogni male, lo sappiamo, è il peccato, che fin dal suo apparire in mezzo agli uomini ha interrotto la comunione con Dio, con gli altri e con il creato, al quale siamo legati anzitutto attraverso il nostro corpo. Rompendosi la comunione con Dio, si è venuto ad incrinare anche l'armonioso rapporto degli esseri umani con l'ambiente in cui sono chiamati a vivere, così che il giardino si è trasformato in un deserto (cfr *Gen* 3,17-18). Si tratta di quel peccato che porta l'uomo a ritenersi dio del creato, a sentirsene il padrone assoluto e a usarlo non per il fine voluto dal Creatore, ma per il proprio interesse, a scapito delle creature e degli altri.

Quando viene abbandonata la legge di Dio, la legge dell'amore, finisce per affermarsi la legge del più forte sul più debole. Il peccato che abita nel cuore dell'uomo (cfr *Mc* 7,20-23) – e si manifesta come avidità, brama per uno smodato benessere, disinteresse per il bene degli altri e spesso anche per il proprio – porta allo sfruttamento del creato, persone e ambiente, secondo quella cupidigia insaziabile che ritiene ogni desiderio un diritto e che prima o poi finirà per distruggere anche chi ne è dominato.

## 3. La forza risanatrice del pentimento e del perdono

Per questo, il creato ha la necessità impellente che si rivelino i figli di Dio, coloro che sono diventati “nuova creazione”: «Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove» (*2 Cor* 5,17). Infatti, con la loro manifestazione anche il creato stesso può “fare pasqua”: aprirsi ai cieli nuovi e alla terra nuova (cfr *Ap* 21,1). E il cammino verso la Pasqua ci chiama proprio a restaurare il nostro volto e il nostro cuore di cristiani, tramite il pentimento, la conversione e il perdono, per poter vivere tutta la ricchezza della grazia del mistero pasquale.

Questa “impazienza”, questa attesa del creato troverà compimento quando si manifesteranno i figli di Dio, cioè quando i cristiani e tutti gli uomini entreranno decisamente in questo “travaglio” che è la conversione. Tutta la creazione è chiamata, insieme a noi, a uscire «dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (*Rm* 8,21). La Quaresima è segno sacramentale di questa conversione. Essa chiama i cristiani a incarnare più intensamente e concretamente il mistero pasquale nella loro vita personale, familiare e sociale, in particolare attraverso il digiuno, la preghiera e l'elemosina.

Digiunare, cioè imparare a cambiare il nostro atteggiamento verso gli altri e le creature: dalla tentazione di “divorare” tutto per saziare la nostra ingordigia, alla capacità di soffrire per amore, che può colmare il vuoto del nostro cuore. Pregare per saper rinunciare all'idolatria e all'autosufficienza del nostro io, e dichiararci bisognosi del Signore e della sua misericordia. Fare elemosina per uscire dalla stoltezza di vivere e accumulare tutto per noi stessi, nell'illusione di assicurarci un futuro che non ci appartiene. E così ritrovare la gioia del progetto che Dio ha messo nella creazione e nel nostro cuore, quello di amare Lui, i nostri fratelli e il mondo intero, e trovare in questo amore la vera felicità.

Cari fratelli e sorelle, la “quaresima” del Figlio di Dio è stata un entrare nel deserto del creato per farlo tornare ad essere quel giardino della comunione con Dio che era prima del peccato delle origini (cfr *Mc* 1,12-13; *Is* 51,3). La nostra Quaresima sia un ripercorrere lo stesso cammino, per portare la speranza di Cristo anche alla creazione, che «sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (*Rm* 8,21). Non lasciamo trascorrere invano questo tempo favorevole! Chiediamo a Dio di aiutarci a mettere in atto un cammino di vera conversione. Abbandoniamo l'egoismo, lo sguardo fisso su noi stessi, e rivolgiamoci alla Pasqua di Gesù; facciamoci prossimi dei fratelli e delle sorelle in difficoltà, condividendo con loro i nostri beni spirituali e materiali. Così, accogliendo nel concreto della nostra vita la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, attireremo anche sul creato la sua forza trasformatrice.

Dal Vaticano, 4 ottobre 2018  
*Festa di San Francesco d'Assisi*

FRANCESCO

# Messaggio di Papa Francesco per la 56<sup>a</sup> Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni (12 maggio 2019, IV Domenica di Pasqua)

---

## *Il coraggio di rischiare per la promessa di Dio*

*Cari fratelli e sorelle,*

dopo aver vissuto, nell'ottobre scorso, l'esperienza vivace e feconda del Sinodo dedicato ai giovani, abbiamo da poco celebrato a Panamá la 34<sup>a</sup> Giornata Mondiale della Gioventù. Due grandi appuntamenti, che hanno permesso alla Chiesa di porgere l'orecchio alla voce dello Spirito e anche alla vita dei giovani, ai loro interrogativi, alle stanchezze che li appesantiscono e alle speranze che li abitano.

Proprio riprendendo quanto ho avuto modo di condividere con i giovani a Panamá, in questa Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni vorrei riflettere su come la chiamata del Signore ci rende portatori di una promessa e, nello stesso tempo, ci chiede il coraggio di rischiare con Lui e per Lui. Vorrei soffermarmi brevemente su questi due aspetti – la promessa e il rischio – contemplando insieme a voi la scena evangelica della chiamata dei primi discepoli presso il lago di Galilea (*Mc 1,16-20*).

Due coppie di fratelli – Simone e Andrea insieme a Giacomo e Giovanni – stanno svolgendo il loro lavoro quotidiano di pescatori. In questo mestiere faticoso, essi hanno imparato le leggi della natura, e qualche volta hanno dovuto sfidarle quando i venti erano contrari e le onde agitavano le barche. In certe giornate, la pesca abbondante ripagava la dura fatica, ma, altre volte, l'impegno di tutta una notte non bastava a riempire le reti e si tornava a riva stanchi e delusi.

Sono queste le situazioni ordinarie della vita, nelle quali ciascuno di noi si misura con i desideri che porta nel cuore, si impegna in attività che spera possano essere fruttuose, procede nel "mare" di molte possibilità in cerca della rotta giusta che possa appagare la sua sete di felicità. Talvolta si gode di una buona pesca, altre volte, invece, bisogna armarsi di coraggio per governare una barca sballottata dalle onde, oppure fare i conti con la frustrazione di trovarsi con le reti vuote.

Come nella storia di ogni chiamata, anche in questo caso accade un incontro. Gesù cammina, vede quei pescatori e si avvicina... È successo così con la persona con cui abbiamo scelto di condividere la vita nel matrimonio, o quando abbiamo

sentito il fascino della vita consacrata: abbiamo vissuto la sorpresa di un incontro e, in quel momento, abbiamo intravisto la promessa di una gioia capace di saziare la nostra vita. Così, quel giorno, presso il lago di Galilea, Gesù è andato incontro a quei pescatori, spezzando la «paralisi della normalità» (Omelia nella XXII Giornata Mondiale della Vita Consacrata, 2 febbraio 2018). E subito ha rivolto a loro una promessa: «Vi farò diventare pescatori di uomini» (Mc 1,17).

La chiamata del Signore allora non è un'ingerenza di Dio nella nostra libertà; non è una "gabbia" o un peso che ci viene caricato addosso. Al contrario, è l'iniziativa amorevole con cui Dio ci viene incontro e ci invita ad entrare in un progetto grande, del quale vuole renderci partecipi, prospettandoci l'orizzonte di un mare più ampio e di una pesca sovrabbondante.

Il desiderio di Dio, infatti, è che la nostra vita non diventi prigioniera dell'ovvio, non sia trascinata per inerzia nelle abitudini quotidiane e non resti inerte davanti a quelle scelte che potrebbero darle significato. Il Signore non vuole che ci rassegniamo a vivere alla giornata pensando che, in fondo, non c'è nulla per cui valga la pena di impegnarsi con passione e spegnendo l'inquietudine interiore di cercare nuove rotte per il nostro navigare. Se qualche volta ci fa sperimentare una "pesca miracolosa", è perché vuole farci scoprire che ognuno di noi è chiamato – in modi diversi – a qualcosa di grande, e che la vita non deve restare impigliata nelle reti del non-senso e di ciò che anestetizza il cuore. La vocazione, insomma, è un invito a non fermarci sulla riva con le reti in mano, ma a seguire Gesù lungo la strada che ha pensato per noi, per la nostra felicità e per il bene di coloro che ci stanno accanto.

Naturalmente, abbracciare questa promessa richiede il coraggio di rischiare una scelta. I primi discepoli, sentendosi chiamati da Lui a prendere parte a un sogno più grande, «subito lasciarono le reti e lo seguirono» (Mc 1,18). Ciò significa che per accogliere la chiamata del Signore occorre mettersi in gioco con tutto se stessi e correre il rischio di affrontare una sfida inedita; bisogna lasciare tutto ciò che vorrebbe tenerci legati alla nostra piccola barca, impedendoci di fare una scelta definitiva; ci viene chiesta quell'audacia che ci spinge con forza alla scoperta del progetto che Dio ha sulla nostra vita. In sostanza, quando siamo posti dinanzi al vasto mare della vocazione, non possiamo restare a riparare le nostre reti, sulla barca che ci dà sicurezza, ma dobbiamo fidarci della promessa del Signore.

Penso anzitutto alla chiamata alla vita cristiana, che tutti riceviamo con il Battesimo e che ci ricorda come la nostra vita non sia frutto del caso, ma il dono dell'essere figli amati dal Signore, radunati nella grande famiglia della Chiesa. Proprio nella comunità ecclesiale l'esistenza cristiana nasce e si sviluppa, soprattutto grazie alla Liturgia, che ci introduce all'ascolto della Parola di Dio e alla grazia dei Sacramenti; è qui che, fin dalla tenera età, siamo avviati all'arte della preghiera e alla condivisione fraterna. Proprio perché ci genera alla vita nuova e ci porta a Cristo, la Chiesa è nostra madre; perciò, dobbiamo amarla anche quando scorgiamo sul suo volto le rughe della fragilità e del peccato, e dobbiamo contri-

buire a renderla sempre più bella e luminosa, perché possa essere testimonianza dell'amore di Dio nel mondo.

La vita cristiana, poi, trova la sua espressione in quelle scelte che, mentre danno una direzione precisa alla nostra navigazione, contribuiscono anche alla crescita del Regno di Dio nella società. Penso alla scelta di sposarsi in Cristo e di formare una famiglia, così come alle altre vocazioni legate al mondo del lavoro e delle professioni, all'impegno nel campo della carità e della solidarietà, alle responsabilità sociali e politiche, e così via. Si tratta di vocazioni che ci rendono portatori di una promessa di bene, di amore e di giustizia non solo per noi stessi, ma anche per i contesti sociali e culturali in cui viviamo, che hanno bisogno di cristiani coraggiosi e di autentici testimoni del Regno di Dio.

Nell'incontro con il Signore qualcuno può sentire il fascino di una chiamata alla vita consacrata o al sacerdozio ordinato. Si tratta di una scoperta che entusiasma e al tempo stesso spaventa, sentendosi chiamati a diventare "pescatori di uomini" nella barca della Chiesa attraverso un'offerta totale di se stessi e l'impegno di un servizio fedele al Vangelo e ai fratelli. Questa scelta comporta il rischio di lasciare tutto per seguire il Signore e di consacrarsi completamente a Lui, per diventare collaboratori della sua opera. Tante resistenze interiori possono ostacolare una decisione del genere, così come in certi contesti molto secolarizzati, in cui sembra non esserci più posto per Dio e per il Vangelo, ci si può scoraggiare e cadere nella «stanchezza della speranza» (Omelia nella Messa con sacerdoti, consacrati e movimenti laicali, Panamá, 26 gennaio 2019).

Eppure, non c'è gioia più grande che rischiare la vita per il Signore! In particolare a voi, giovani, vorrei dire: non siate sordi alla chiamata del Signore! Se Egli vi chiama per questa via, non tirate i remi in barca e fidatevi di Lui. Non fatevi contagiare dalla paura, che ci paralizza davanti alle alte vette che il Signore ci propone. Ricordate sempre che, a coloro che lasciano le reti e la barca per seguirlo, il Signore promette la gioia di una vita nuova, che ricolma il cuore e anima il cammino.

Carissimi, non è sempre facile discernere la propria vocazione e orientare la vita nel modo giusto. Per questo, c'è bisogno di un rinnovato impegno da parte di tutta la Chiesa – sacerdoti, religiosi, animatori pastorali, educatori – perché si offrano, soprattutto ai giovani, occasioni di ascolto e di discernimento. C'è bisogno di una pastorale giovanile e vocazionale che aiuti la scoperta del progetto di Dio, specialmente attraverso la preghiera, la meditazione della Parola di Dio, l'adorazione eucaristica e l'accompagnamento spirituale.

Come è emerso più volte durante la Giornata Mondiale della Gioventù di Panamá, dobbiamo guardare a Maria. Anche nella storia di questa ragazza, la vocazione è stata nello stesso tempo una promessa e un rischio. La sua missione non è stata facile, eppure lei non ha permesso alla paura di prendere il sopravvento. Il suo «è stato il "sì" di chi vuole coinvolgersi e rischiare, di chi vuole scommettere tutto, senza altra garanzia che la certezza di sapere di essere portatrice di una pro-

messa. E domando a ognuno di voi: vi sentite portatori di una promessa? Quale promessa porto nel cuore, da portare avanti? Maria, indubbiamente, avrebbe avuto una missione difficile, ma le difficoltà non erano un motivo per dire “no”. Certo che avrebbe avuto complicazioni, ma non sarebbero state le stesse complicazioni che si verificano quando la viltà ci paralizza per il fatto che non abbiamo tutto chiaro o assicurato in anticipo» (Veglia con i giovani, Panamá, 26 gennaio 2019).

In questa Giornata, ci uniamo in preghiera chiedendo al Signore di farci scoprire il suo progetto d’amore sulla nostra vita, e di donarci il coraggio di rischiare sulla strada che Egli da sempre ha pensato per noi.

Dal Vaticano, 31 gennaio 2019  
*Memoria di San Giovanni Bosco*

FRANCESCO

# Consiglio Episcopale Permanente

## Roma, 14 - 16 gennaio 2019

---

### *Comunicato finale*

*Metodo di lavoro, protagonismo delle Conferenze Episcopali Regionali, stile sinodale, contenuti significativi, fiducia nella possibilità di riuscire insieme ad affrontare e superare le sfide del tempo presente. Il confronto su questi punti ha aperto la sessione invernale del Consiglio Permanente, riunito a Roma da lunedì 14 a mercoledì 16 gennaio 2019 sotto la guida del Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve.*

*I Vescovi hanno avviato un lavoro di ascolto, verifica e confronto, volto ad accompagnare la conclusione della parabola decennale degli Orientamenti pastorali dedicati alla domanda educativa. Tra le proposte, è stato condiviso un percorso di preparazione ed approfondimento in vista di un evento, in programma nel marzo 2020, dal titolo: Educare ancora. La riflessione del Consiglio ha iniziato anche a raccogliere indicazioni ed elaborare proposte strutturali e contenutistiche per nuovi Orientamenti pastorali.*

*Ampio spazio è stato dedicato al confronto sulle Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili nella Chiesa, con l'approvazione del Regolamento, che istituisce il Servizio nazionale, e la nomina del suo Presidente.*

*I membri del Consiglio Permanente hanno rilanciato la raccomandazione del Papa per la promozione di un'iniziativa che aiuti a celebrare, conoscere e diffondere la Bibbia; hanno individuato il tema principale della prossima Assemblea Generale della CEI (Roma, 20 - 23 maggio 2019); hanno approvato, a livello di proposta, tre temi concernenti l'argomento su cui impostare la prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (2021).*

*I Vescovi, nell'esprimere vicinanza e solidarietà alle diocesi sicule colpite dal terremoto, hanno espresso la preoccupazione per i ritardi nella ricostruzione in Italia Centrale.*

*Nel corso dei lavori sono state affrontate alcune questioni relative agli Istituti diocesani per il sostentamento del clero; sono stati approvati i nuovi parametri per l'edilizia di culto per il 2019; è stata fissata la data del prossimo Congresso Eucaristico Nazionale (Matera, 16 - 19 settembre 2021).*

*Fra gli adempimenti, il Consiglio Permanente ha provveduto ad alcune nomine. Infine, sono stati approvati provvedimenti relativi allo statuto di un'Associazione di fedeli.*

### **1. Metodo e contenuti**

La volontà di non limitarsi a rincorrere l'attualità, ma affrontarla con lo sguardo di Pastori, animati dalla responsabilità di assicurare il contributo

dell'esperienza cristiana, quindi dell'annuncio e della testimonianza evangelica: a partire da questa consapevolezza i membri del Consiglio Permanente hanno ripreso e approfondito l'*Introduzione* proposta dal Cardinale Presidente in apertura dei lavori. È stato condiviso, innanzitutto, il richiamo a un metodo, che – a partire da un'idea forte e da luoghi di elaborazione culturale, discernimento e verifica – aiuti ad affrontare una stagione segnata da smarrimento e confusione. La finalità di tale metodo – è stato evidenziato – ha a che fare con il superamento dei luoghi comuni, delle risposte frettolose, dei richiami gridati, del linguaggio incattivito. Condizione della sua riuscita è il ritorno a un fondamento spirituale, in particolare a quel respiro biblico di cui Papa Francesco non cessa di essere interprete e che consente di coinvolgersi appieno nella realtà, arrivando anche a denunciarne le storpiature.

L'analisi dei Vescovi ha dato voce alla domanda di vita che sale dalla gente: è domanda di opportunità per i giovani, di lavoro, di accesso ai servizi e alle cure sanitarie, di qualità ambientale. Ancora, è domanda di superamento delle condizioni di sofferenza, legate all'usura, alla sopraffazione mafiosa, alla dipendenza dal gioco e da Internet. Infine, è domanda di accoglienza, incarnata soprattutto dai migranti: oggi rappresentano un dramma umanitario, dal quale la Chiesa si sente interpellata in modo inderogabile nella sua coscienza e nella sua missione.

Al riguardo, il Consiglio Permanente ha ribadito il rifiuto di parole e atteggiamenti di esclusione, che considerano l'altro come un pericolo o una minaccia; ha valorizzato la risposta generosa e nascosta offerta da tante comunità, in collaborazione propositiva con le Istituzioni; ha ricordato la necessità di far viaggiare l'accoglienza con l'integrazione. Davanti a questo fenomeno epocale, i Vescovi rilanciano il loro impegno per sollecitare una risposta concreta ed equa da parte dell'Unione Europea.

Altro tema ampiamente condiviso dai membri del Consiglio Permanente è l'urgenza di una proposta formativa, che abbia a cuore la città e il bene comune. Le scelte politiche – è stato sottolineato dai Vescovi – non si improvvisano: necessitano di una spiritualità armoniosa e di luoghi di riflessione e animazione, in cui maturare la visione della centralità della persona e la capacità di misurarsi con i problemi reali.

In questa prospettiva, anche le prossime elezioni europee sono viste come un'opportunità per favorire una partecipazione consapevole e responsabile.

## **2. Orientamenti, condivisione di sguardo e d'impegno**

L'anno che si apre porta a conclusione la parabola del decennio, dalla CEI dedicato a raccogliere nella sua «radicalità e ampiezza» la domanda educativa. Muovendo da una sintetica rilettura dei passi che ne hanno scandito gli *Orientamenti pastorali*, il Consiglio Permanente ha espresso la convinzione che l'impegno educativo della Chiesa italiana – nei vari ambiti della vita personale e comunitaria – sia da considerarsi tutt'altro che finito. Il contesto culturale, infatti, rimane segnato da un triste individualismo, da un realismo emotivo, da un secolarismo che non soddisfa.

Su questo sfondo, sono emerse alcune prime proposte per i prossimi *Orientamenti pastorali*, con cui continuare a costruire condivisione di sguardo e

d'impegno tra le Chiese che sono in Italia: *Sfida antropologica; Relazione tra presbiteri e laici, per comunità che superino dualismi e contrapposizioni; Crisi spirituale e cura della vita interiore, in ascolto dello Spirito Santo e del volto dell'altro per un rinnovato dono di santità; Sinodalità, forma di Chiesa; Orizzonte di speranza.*

Tra i destinatari è stato ipotizzato di dedicare un'attenzione particolare a quella fase delicata della vita che è la pre-adolescenza. Richiede – e i Vescovi l'hanno sottolineato come urgenza – educatori e formatori disponibili a coinvolgersi con una generazione pienamente partecipe della rivoluzione digitale.

Con le loro proposte i Vescovi hanno così iniziato a porre le basi per prospettare l'itinerario futuro, individuarne le coordinate e definirne contenuti e scansione temporale. A tale riguardo, sono emerse prospettive diverse: da chi – rispetto ai ritmi accelerati di trasformazione che interessano la società e la stessa comunità ecclesiale – si orienta su un arco di durata breve (3-5 anni), a chi, per le stesse ragioni, avverte ancor più l'importanza di abbracciare un orizzonte ampio, all'interno del quale possono trovare collocazione sottolineature particolari.

Nel prospettarsi della fine del decennio, è stata avvertita l'importanza di mettere a punto anche alcune indicazioni precise. A titolo esemplificativo, è stata ricordata l'Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*, con l'invito a dare orientamenti sui padrini della Confermazione e del Battesimo; il rapporto con la scuola, a partire dall'insegnamento della religione cattolica e dalla necessaria chiarificazione di alcuni aspetti normativi; l'Università, con la sottolineatura dell'opportunità di promuovere una relazione più stretta con la Cattolica; la formazione dei formatori dei presbiteri.

In tema di educazione, i Vescovi hanno condiviso la proposta di un percorso che prepari un evento a carattere nazionale, dedicato al tema *Educare ancora*, da tenersi dal 19 al 21 marzo 2020. Nei prossimi mesi di settembre, ottobre e novembre si intende promuovere tre seminari tematici, attorno ai quali riunire un certo numero di esperti qualificati in altrettanti ambiti: sull'educazione cristiana, in riferimento alla formazione umana del credente; sull'educazione socio-culturale promossa da agenzie o ambienti quali lo sport, l'arte, i luoghi di socializzazione e di vita quotidiana, fra cui i social network; infine, sull'educazione nel mondo scolastico. L'intero percorso – promosso dalla Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università – è pensato in collaborazione con i diversi Uffici della Segreteria generale.

### **3. Servizio tutela minori, approvato il Regolamento**

Il Consiglio Permanente ha approvato il *Regolamento* del Servizio nazionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili nella Chiesa.

Finalità del Servizio è l'offerta di un supporto in questo ambito alla Conferenza Episcopale Italiana, alle Chiese particolari, agli Istituti di vita consacrata e Società di vita apostolica, alle associazioni e alle aggregazioni ecclesiali. Tra i suoi compiti, il consiglio e il supporto alla CEI, ai Vescovi e ai Superiori Maggiori; la promozione e l'accompagnamento delle attività dei Servizi regionali e interdioocesani; lo studio e la proposta di contenuti informativi e formativi, oltre che di

strumenti operativi per consolidare nelle comunità ecclesiali una cultura della tutela dei minori, per rafforzare la sicurezza dei luoghi ecclesiali frequentati dai minori, per formare tutti gli operatori pastorali e prevenire ogni forma di abuso.

La struttura del Servizio prevede: un Presidente; un Coordinatore; un Consiglio di Presidenza; una Consulta nazionale. Opera in collegamento con gli altri Uffici e Servizi della Segreteria Generale e in collaborazione con la Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori.

Il Consiglio Permanente ha nominato Presidente del Servizio nazionale S.E.R. Mons. Lorenzo Ghizzoni, attuale Presidente della Commissione tutela minori della CEI e referente CEI della Pontificia Commissione per la tutela dei minori.

Ai Vescovi sono state presentate anche le indicazioni per la costituzione dei Servizi regionali e inter-diocesani. L'obiettivo di tali Servizi, in sinergia con il Servizio Nazionale (SNTM), è quello di contribuire a diffondere in modo concreto una cultura della prevenzione, fornire strumenti di formazione e informazione e protocolli procedurali aggiornati. Di non meno rilievo è il fatto che accanto ad un livello nazionale e un livello inter-diocesano, possa esserci sempre, a livello locale, un referente diocesano di supporto al Vescovo.

#### **4. Terremoto, non solo macerie**

Il Consiglio Permanente ha espresso vicinanza – che si tradurrà in solidarietà concreta – alle diocesi di Catania e di Acireale, colpite nel periodo natalizio da scosse di terremoto che hanno compromesso pesantemente case e chiese. La Presidenza della CEI si impegna a sollecitare il Governo anche per la situazione in cui versa il Centro Italia, dove le promesse di ricostruzione sono rimaste ancora inevase.

#### **5. La Bibbia, tesoro nascosto**

Nella Lettera apostolica *Misericordia et misera*, posta a conclusione del Giubileo straordinario della Misericordia, Papa Francesco ricordava che «attraverso la Sacra Scrittura, mantenuta viva dalla fede della Chiesa, il Signore continua a parlare alla sua Sposa e le indica i sentieri da percorrere» (n. 7). A fronte di questa «inesauribile ricchezza», il Santo Padre confidava il suo «vivo desiderio che la Parola di Dio sia sempre più celebrata, conosciuta e diffusa» e invitava, quindi, ogni comunità a dedicarle una domenica.

Raccogliendo questa indicazione, il Consiglio Permanente affida a ciascuna diocesi la responsabilità di promuovere ogni anno in maniera creativa tale iniziativa. I Vescovi hanno osservato che, in un tempo di analfabetismo religioso diffuso, l'evento biblico acquista una forte valenza culturale e aiuta gli stessi fedeli a quella conoscenza delle Scritture che è elemento centrale per essere cristiani.

## 6. Varie

Il Consiglio Permanente ha individuato il tema principale della prossima Assemblea Generale della CEI, che si terrà a Roma dal 20 al 23 maggio 2019: *Modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria*. Nel fare questa scelta – il cui titolo potrà essere meglio precisato – i Vescovi si sono posti in sintonia con l'intuizione di Papa Francesco di un mese missionario straordinario nell'ottobre 2019, indetto «al fine di risvegliare maggiormente la consapevolezza della *missio ad gentes* e di riprendere con nuovo slancio la trasformazione missionaria della vita e della pastorale». Facendo eco all'*Evangelii gaudium*, hanno anche rimarcato come la missione richieda convinzione, ardore e passione; è annuncio del Regno, da declinare in ogni ambito della vita quotidiana.

In risposta alla richiesta della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi, il Consiglio Permanente ha approvato la proposta di tre temi, concernenti l'argomento su cui impostare la prossima Assemblea Generale Ordinaria (2021). Eccoli, in ordine di rilevanza: *Il Vangelo sociale: giustizia, lavoro ed ecologia integrale; Il ministero ordinato: formazione per nuove modalità di presenza e cura pastorale; Collegialità e sinodalità*. Con quelli provenienti dalle altre Conferenze Episcopali, sono affidati al discernimento del Santo Padre.

Nel corso dei lavori sono state affrontate alcune questioni relative agli Istituti diocesani per il sostentamento del clero. Nello specifico, è stata condivisa l'adozione e la messa in atto di nuovi principi contabili, nella linea di una trasparenza sempre maggiore nella redazione dei bilanci.

I Vescovi hanno provveduto ad aggiornare le tabelle parametriche dei costi per la costruzione di nuovi edifici di culto. Rispetto al 2015 – anno della precedente revisione – esse sono state riviste, applicando alle singole voci di costo unitario l'incremento dell'1% e aumentando del 15% i costi unitari parametrici relativi all'edificio chiesa, nei casi in cui la diocesi intraprenda un processo di accompagnamento con l'Ufficio Nazionale.

Il Consiglio permanente ha approvato sia la data del prossimo Congresso Eucaristico Nazionale, che si svolgerà a Matera dal 16 al 19 settembre 2021, come pure alcune modifiche allo statuto dell'Associazione privata di fedeli *Rinnovamento nello Spirito Santo*.

## 7. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Presidente del Servizio Nazionale per la tutela dei minori: S.E.R. Mons. Lorenzo GHIZZONI, Arcivescovo di Ravenna - Cervia e Referente CEI della Pontificia Commissione per la tutela dei minori.
- Assistente ecclesiastico generale dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Padre Roberto DEL RICCIO, SJ.
- Assistente ecclesiastico nazionale Formazione Capi dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Don Luca ALBIZZI, (Fiesole).

- Presidente dell'Associazione Nazionale Collaboratori Familiari del Clero: Sig.ra Brunella CAMPEDELLI.
- Assistente ecclesiastico dell'Associazione Nazionale Collaboratori Familiari del Clero: Mons. Pier Giulio DIACO (Cesena - Sarsina).
- Assistenti nazionali dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (AIGSEC):
  - \* *per la Branca Lupetti*: Don Lorenzo MAGARELLI (Trieste);
  - \* *per la Branca Esploratori*: Don Marco DECESARIS (Terni - Narni - Amelia);
  - \* *per la Branca Rover*: Don Nicola Felice ABBATTISTA (Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi);
  - \* *per la Branca Coccinelle*: Padre Peter DUBOVSKY, SJ,;
  - \* *per la Branca Guide*: Don Stefano ZENI (Trento);
  - \* *per la Branca Scolte*: Don Zbigniew Szczepan FORMELLA, SDB.

Inoltre la Presidenza, nella riunione del 14 gennaio 2019, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi: S.E.R. Mons. Giuseppe CAVALLOTTO, Vescovo emerito di Cuneo e di Fossano.
- Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica: S.E.R. Mons. Donato NEGRO, Arcivescovo di Otranto, Presidente; Dott.ssa Maria Grazia BAMBINO, Segretaria; Dott. Matteo CALABRESI, Responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica; Mons. Giuseppe BATURI, Sottosegretario della CEI e Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici; Don Ivan MAFFEIS, Sottosegretario della CEI e Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali; Don Graziano DONÀ (Ferrara - Comacchio); Prof. Giorgio FELICIANI; Dott.ssa Emanuela VINAI.
- Segretario del Comitato per i congressi eucaristici nazionali: Don Antonio DI LEO (Matera - Irsina).
- Membri del Consiglio Nazionale della scuola cattolica:
  - a) *Membri designati dai rispettivi organismi*:
    - per la CISM: Don Roberto DAL MOLIN, SDB;
    - per l'USMI: Suor Anna Monia ALFIERI, IM;
    - per la FISM: Don Gesualdo PURZIANI (Senigallia); Dott.ssa Biancamaria GIRARDI; Dott.ssa Lucia STOPPINI; Dott. Antonio TRANI; Dott. Giannino ZANFISI; Avv. Stefano GIORDANO;
    - per la FIDAE: Suor Clara BIELLA, ISM; Prof. Francis CONTESSOTTO; Padre Vitangelo Carlo Maria DENORA, SJ; Suor Mariella D'IPPOLITO, FMA;
    - per la CONFAP: Suor Lauretta VALENTE, FMA;
    - per l'AGESC: Dott. Claudio MASOTTI;

*b) Membri di diritto:*

- S.E.R. Mons. Mariano CROCIATA, Vescovo di Latina – Terracina – Sezze – Priverno, Presidente della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università;
- Prof. Ernesto DIACO, Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università;
- Prof. Sergio CICALI, Coordinatore del Comitato scientifico del Centro Studi per la Scuola Cattolica;
- Dott. Luigi MORGANO, Segretario Nazionale FISM;
- Prof.ssa Virginia KALADICH, Presidente Nazionale FIDAE;
- Dott. Giancarlo FRARE, Presidente Nazionale AGESC;
- Padre Francesco CICCIMARRA, B, Presidente Nazionale AGIDAE;
- Don Massimiliano SABBADINI (Milano), Presidente Nazionale CONFAP;

*c) Membri di libera nomina:*

- Dott.ssa Paola VACCHINA; Avv. Marco MASI; Sig. Jacopo GRASSO; Dott.ssa Liliana BERIOZZA; Don Guglielmo MALIZIA, SDB.

Roma, 16 gennaio 2019

## Sesto anniversario dell'elezione di Papa Francesco (13 marzo 2019)

---

*Testo degli auguri inviati dalla Presidenza della CEI per il sesto anniversario dell'elezione di Papa Francesco.*

*Santità,*

nello scorrere dei giorni ci sono date che diventano occasione per esprimere alla persona amata un ringraziamento e un augurio.

Così, l'odierno anniversario della Sua elezione a Vescovo di Roma diventa motivo di gratitudine per i processi che ha saputo avviare nella Chiesa con l'eloquenza della Sua testimonianza.

La nostra preghiera si fa intercessione, perché possa sperimentare ogni giorno l'olio dello Spirito Santo e il vino della comunione ecclesiale.

Con il nostro popolo Le rinnoviamo la gioia della nostra disponibilità e del nostro impegno.

Roma, 13 marzo 2019

LA PRESIDENZA DELLA  
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

# Messaggio della Presidenza CEI per la 95<sup>a</sup> Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (5 maggio 2019)

---

## *Passione, talento, impegno. Cercando il mio posto nel mondo*

“Voi giovani dovete combattere per il vostro spazio oggi, perché la vita è oggi. Nessuno ti può promettere un giorno del domani: la tua vita è oggi, il tuo mettersi in gioco è oggi, il tuo spazio è oggi. Come stai rispondendo a questo?”. Sono le parole con cui, nel corso della Messa conclusiva della Giornata Mondiale della Gioventù (Panama, 27 gennaio 2019), Papa Francesco esortava i giovani a non vivere di aspettative future, a non lasciarsi ingannare da chi vuole uccidere i loro sogni, a non scoraggiarsi di fronte alle difficoltà piccole e grandi che accompagnano la loro crescita. Ai giovani appartiene il futuro ma solo in quanto sanno essere protagonisti del presente e sanno plasmare nell'oggi, con tenacia e coraggio, la loro personalità.

In una società che tende a contrapporre le generazioni più che a farle dialogare, che scarica sui giovani il fardello più pesante di incertezza e precarietà, che soffoca più che promuovere il loro entusiasmo e la loro generosità, per tanti giovani appare un'impresa quasi impossibile scoprire e vivere la vocazione che portano nel loro cuore. Non sono pochi quei giovani che fanno fatica a fare discernimento e sono indotti a pensare che non ci sia posto per loro in questo mondo o che perlomeno non potranno mai realizzare ciò che sognano e desiderano. Soffocare i sogni e rubare la speranza, come ricorda spesso Papa Francesco, è il risvolto più inquietante della miopia con cui l'odierna società guarda ai giovani.

Ma nelle nuove generazioni il desiderio di realizzarsi e la ricerca del proprio posto nel mondo costituiscono una spinta in grado di superare ogni ostacolo. Se trovano riferimenti positivi e sostegni efficaci, nonostante le innumerevoli difficoltà, non si perdono d'animo e non si arrendono. Sono capaci di slanci formidabili e sanno spendersi con incredibile generosità. Per questo il più grande aiuto che le famiglie, la società e la Chiesa possono offrire, è un autentico e qualificato accompagnamento che sappia garantire una formazione integrale della persona e lo sviluppo di competenze adeguate per affrontare la complessità del tempo presente.

Non è un caso che dal documento conclusivo del Sinodo dei Vescovi dedicato ai giovani emerga “una particolare insistenza sul compito decisivo e insostituibile della formazione professionale, della scuola e dell'università”. In questo contesto

si inseriscono con il loro peculiare servizio le istituzioni educative cattoliche. “Esse sono chiamate - si legge ancora nel testo - a proporre un modello di formazione che sia capace di far dialogare la fede con le domande del mondo contemporaneo, con le diverse prospettive antropologiche, con le sfide della scienza e della tecnica, con i cambiamenti del costume sociale e con l’impegno per la giustizia” (n. 158).

Fin dalla sua nascita l’Università Cattolica del Sacro Cuore coltiva questo obiettivo e si adopera, con sapienza e determinazione, per essere all’altezza delle sfide che in ogni epoca, e non meno in quella presente, assumono tratti peculiari e inediti. Un tale impegno appare oggi ancor più necessario e urgente per accogliere la crescente domanda che emerge dai giovani e dalle loro famiglie, alla ricerca di soggetti e luoghi in grado di garantire una formazione di alto profilo scientifico, culturale e spirituale. Proprio per questo, come indica ancora il Sinodo, in tali ambienti va riservata un’attenzione particolare “alla promozione della creatività giovanile nei campi della scienza e dell’arte, della poesia e della letteratura, della musica e dello sport, del digitale e dei media, ecc. In tal modo i giovani potranno scoprire i loro talenti e metterli poi a disposizione della società per il bene di tutti” (Ibid. n. 158).

Ci sono sfide epocali che solo generazioni rinnovate nella sensibilità, nelle competenze, nelle responsabilità etiche e nella passione verso il bene comune potranno affrontare: dall’uso delle tecnologie più avanzate nel campo della robotica alle grandi mutazioni ambientali che minacciano la casa comune, dai nuovi orizzonti che si aprono nell’ambito delle neuroscienze alle profonde trasformazioni indotte dalla comunicazione digitale in ogni ambito del vivere umano, dai processi incompiuti legati alla globalizzazione, non privi di ambiguità e incertezze, alla ricerca di nuove modalità per gestire gli organismi internazionali preposti al governo dei rapporti internazionali. Si tratta di questioni complesse che richiedono passione, talento e impegno.

La Chiesa di Dio che in Italia è consapevole che l’Università Cattolica del Sacro Cuore costituisce una grande risorsa sia per il suo contributo nella formazione delle nuove generazioni sia per la sua presenza culturale nello scenario nazionale e internazionale. Per questo conserva grata memoria per l’opera dei fondatori, incoraggia l’impegno saggio e qualificato che anche in questa stagione è contrassegnato da segnali positivi di crescita, augura che, grazie a scelte oculate e lungimiranti, possa consolidare la sua peculiare missione nella società e nella Chiesa. A rendere la comunità ecclesiale ancora più consapevole che l’Ateneo dei cattolici italiani rappresenta realmente “un grande investimento strategico per il bene dei giovani e della Chiesa intera” (Ibid. n. 159) potrà contribuire la riflessione sul tema “Passione, talento, impegno. Cercando il mio posto nel mondo” scelto per la 95ª Giornata per l’Università Cattolica del Sacro Cuore che si celebra domenica 5 maggio 2019.

Invitiamo tutte le comunità a fare di questa Giornata una concreta occasione per pregare e riflettere, anche alla luce del recente Sinodo dei Vescovi e della

GMG di Panama, sull'impegno formativo della Chiesa e sul contributo prezioso e altamente qualificato che offre da quasi un secolo l'istituzione accademica fondata dal P. Agostino Gemelli. Affidiamo a Maria, sede della sapienza, la vita e la missione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore perché possa essere sempre più un faro nel cammino delle nuove generazioni, nella ricerca sapiente della verità e nella costruzione del bene comune.

Roma, 28 gennaio 2019

*Memoria di San Tommaso d'Aquino,*

*Patrono delle scuole e delle università cattoliche*

LA PRESIDENZA DELLA  
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

## Celebrazione di San Paolo VI, Papa, nel Calendario Romano Generale

---

*Con decreto (prot. n. 29/19) della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti del 25 gennaio 2019, Papa Francesco ha stabilito che la memoria di San Paolo VI venga inserita nel Calendario generale della Chiesa di Rito Romano, tenuta presente sia l'importanza universale del suo agire sia l'esempio di santità dato al Popolo di Dio. Giorno celebrativo sarà il 29 maggio, data della sua ordinazione presbiterale nel 1920, essendo il 6 agosto, giorno della sua nascita al cielo, festa della Trasfigurazione del Signore.*

### **Decreto sull'iscrizione della celebrazione di San Paolo VI, Papa, nel Calendario Romano Generale**

Gesù Cristo, pienezza dell'uomo, vivente e operante nella Chiesa, invita tutti gli uomini all'incontro trasfigurante con lui, «via, verità e vita» (Gv 14, 6). I Santi hanno percorso questo cammino. L'ha fatto Paolo VI, sull'esempio dell'Apostolo del quale assunse il nome, nel momento in cui lo Spirito Santo lo scelse come Successore di Pietro.

Paolo VI (al secolo Giovanni Battista Montini) nacque il 26 settembre 1897 a Concesio (Brescia), in Italia. Il 29 maggio 1920 fu ordinato sacerdote. Dal 1924 prestò la propria collaborazione ai Sommi Pontefici Pio XI e Pio XII e, contemporaneamente, esercitò il ministero sacerdotale a favore dei giovani universitari. Nominato Sostituto della Segreteria di Stato, durante la Seconda Guerra Mondiale si impegnò a cercare rifugio ad ebrei perseguitati e a profughi. Designato successivamente Pro-Segretario di Stato per gli Affari Generali della Chiesa, a ragione del suo particolare ufficio conobbe e incontrò anche molti fautori del movimento ecumenico. Nominato Arcivescovo di Milano, si prese cura della diocesi in molti modi. Nel 1958 fu elevato alla dignità di Cardinale di Santa Romana Chiesa da San Giovanni XXIII e, dopo la morte di questi, fu eletto alla cattedra di Pietro il 21 giugno 1963. Perseverando alacramente nell'opera iniziata dai predecessori, portò a compimento in particolare il Concilio Vaticano II e diede avvio a numerose iniziative, segni della sua viva sollecitudine nei confronti della Chiesa e del mondo contemporaneo, tra cui vanno ricordati i suoi viaggi in qualità di pellegrino, intrapresi a motivo del servizio apostolico e che servirono sia a preparare l'unità dei cristiani, sia a rivendicare l'importanza dei diritti fondamentali degli uomini. Esercitò inoltre il sommo magistero in favore della pace, promosse il progresso dei popoli e l'inculturazione della fede, nonché la riforma liturgica, approvando riti e preghiere in linea al contempo con la tradizione e l'adattamento ai nuovi tempi, e promulgando con la sua autorità, per il Rito Romano, il Calendario, il Messale, la Liturgia delle Ore, il Pontificale e quasi tutto il Rituale, al fine di favorire l'attiva partecipazione alla liturgia del popolo fedele. Parimenti, curò che le

celebrazioni pontificie rivestissero una forma più semplice. Il 6 agosto 1978, a Castel Gandolfo, rese l'anima a Dio e, secondo le sue disposizioni, fu inumato in maniera umile così come aveva vissuto.

Pastore e guida di tutti i fedeli, Dio affida la sua Chiesa, pellegrina nel tempo, a coloro che egli stesso ha costituito vicari del suo Figlio. Tra costoro risplende San Paolo VI, che unì nella sua persona la fede limpida di San Pietro e lo zelo missionario di San Paolo. La sua coscienza di essere Pietro, appare bene se si ricorda che il 10 giugno 1969, in visita al Consiglio ecumenico delle Chiese a Ginevra, si è presentato dicendo: «Il mio nome è Pietro». Ma la missione per la quale si sapeva eletto la derivava anche dal nome scelto. Come Paolo ha speso la vita per il Vangelo di Cristo, valicando nuovi confini e facendosi suo testimone nell'annuncio e nel dialogo, profeta di una Chiesa estroversa che guarda ai lontani e si prende cura dei poveri. La Chiesa infatti è sempre stata il suo amore costante, la sua sollecitudine primordiale, il suo pensiero fisso, il primo fondamentale filo conduttore del suo pontificato, perché voleva che la Chiesa avesse maggior coscienza di se stessa per estendere sempre più l'annuncio del Vangelo.

Considerata la santità di vita di questo Sommo Pontefice, testimoniata nelle opere e nelle parole, tenendo conto del grande influsso esercitato dal suo ministero apostolico per la Chiesa sparsa su tutta la terra, il Santo Padre Francesco, accogliendo le petizioni e i desideri del Popolo di Dio, ha disposto che la celebrazione di San Paolo VI, Papa, sia iscritta nel Calendario Romano Generale, il 29 maggio, con il grado di memoria facoltativa.

Questa nuova memoria dovrà essere inserita in tutti i Calendari e Libri liturgici per la celebrazione della Messa e della Liturgia delle Ore; i testi liturgici da adottare, allegati al presente decreto, devono essere tradotti, approvati e, dopo la conferma di questo Dicastero, pubblicati a cura delle Conferenze Episcopali.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla sede della Congregazione per il Culto Divino  
e la Disciplina dei Sacramenti, 25 gennaio 2019  
*Festa della Conversione di S. Paolo, apostolo*

Robert Card. Sarah  
*Prefetto*

✠ Arthur Roche  
*Arcivescovo Segretario*

## **Testi per la celebrazione della nuova memoria facoltativa**

### ***Formulario eucologico:***

**29 maggio**

**San Paolo VI, Papa**

Giovanni Battista Montini, nato a Concesio (Brescia) il 26 settembre 1897 in una famiglia profondamente cristiana e impegnata nel sociale, fu ordinato presbitero il 29 maggio 1920. Presto servizio alla Sede Apostolica e si dedicò alla formazione dei giovani universitari. Nel 1954 venne nominato arcivescovo di Milano. Eletto Sommo Pontefice il 21 giugno 1963, con grande sapienza condusse a termine il Concilio Ecumenico Vaticano II. Promosse la riforma della vita della Chiesa, in modo particolare della liturgia, il dialogo ecumenico e l'annuncio del Vangelo nel mondo contemporaneo, promuovendo un'immagine di Chiesa «esperta in umanità», chiamata a diffondere la «civiltà dell'amore» inaugurata da Cristo. Morì il 6 agosto 1978.

Dal Comune dei pastori: per un Papa.

### **COLLETTA**

O Dio, che hai dato la tua Chiesa  
alla guida del Papa San Paolo VI,  
coraggioso apostolo del Vangelo del tuo Figlio,  
fa' che, illuminati dai suoi insegnamenti,  
possiamo cooperare con te  
per dilatare nel mondo la civiltà dell'amore.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,  
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.

### ***Lezionario:***

#### **PRIMA LETTURA**

*Guai a me se non annuncio il Vangelo.*

Dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi  
9, 16-19.22-23

Fratelli, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!  
Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.

Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.

Parola di Dio.

### **SALMO RESPONSORIALE**

*Dal Salmo 95 (96)*

R/. Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.  
Cantate al Signore, benedite il suo nome. R/.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.  
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,  
a tutti i popoli dite le sue meraviglie. R/.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,  
date al Signore gloria e potenza,  
date al Signore la gloria del suo nome. R/.

Dite tra le genti: «Il Signore regna!».  
È stabile il mondo, non potrà vacillare!  
Egli giudica i popoli con rettitudine. R/.

### **CANTO AL VANGELO**

*Mc 1, 17*

R/. Alleluia, alleluia.

Venite dietro a me, dice il Signore,  
vi farò diventare pescatori di uomini.

R/. Alleluia.

### **VANGELO**

*Tu sei Pietro, e a te darò le chiavi del regno dei cieli.*

Dal Vangelo secondo Matteo  
*16, 13-19*

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elìa, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Parola del Signore.

### ***Liturgia delle Ore:***

*Dal Comune dei Pastori: per un Papa.*

Ufficio delle letture

### **SECONDA LETTURA**

Dalle Omelie di San Paolo VI, Papa, nell'ultima sessione pubblica del Concilio Ecumenico Vaticano II (7 dicembre 1965: AAS 58 [1966] 53. 55-56. 58-59)

*Per conoscere Dio bisogna conoscere l'uomo*

La concezione teocentrica e teologica dell'uomo e dell'universo, quasi sfidando l'accusa d'anacronismo e di estraneità, si è sollevata con questo Concilio in mezzo all'umanità, con delle pretese, che il giudizio del mondo qualificherà dapprima come folli, poi, noi lo speriamo, vorrà riconoscere come veramente umane, come sagge, come salutari; e cioè che Dio è. Sì, è reale, è vivo, è personale, è provvido, è infinitamente buono; anzi, non solo buono in sé, ma buono immensamente altresì per noi, nostro creatore, nostra verità, nostra felicità, a tal punto che quello sforzo di fissare in lui lo sguardo e il cuore, che diciamo contemplazione, diventa l'atto più alto e più pieno dello spirito, l'atto che ancor oggi può e deve gerarchizzare l'immensa piramide dell'attività umana.

La Chiesa del Concilio, sì, si è assai occupata, oltre che di se stessa e del rapporto che a Dio la unisce, dell'uomo, dell'uomo quale oggi in realtà si presenta: l'uomo vivo, l'uomo tutto occupato di sé, l'uomo che si fa soltanto centro d'ogni interesse, ma osa dirsi principio e ragione d'ogni realtà. Tutto l'uomo fenomenico, cioè rivestito degli abiti delle sue innumerevoli apparenze, si è quasi drizzato davanti al consesso dei Padri conciliari, essi pure uomini, tutti Pastori e fratelli, attenti e perciò amorosi: l'uomo tragico dei suoi propri drammi, l'uomo superuomo di ieri e di oggi e perciò sempre fragile e falso, egoista e feroce; poi l'uomo infelice di sé, che ride e che piange; l'uomo versatile pronto a recitare qualsiasi parte, e l'uomo rigido cultore della sola realtà scientifica, e l'uomo com'è, che pensa, che

ama, che lavora, che sempre attende qualcosa; e l'uomo sacro per l'innocenza della sua infanzia, per il mistero della sua povertà, per la pietà del suo dolore; l'uomo individualista e l'uomo sociale; l'uomo ammiratore del passato e l'uomo sognatore dell'avvenire; l'uomo peccatore e l'uomo santo; e così via. L'umanesimo laico profano alla fine è apparso nella sua terribile statura ed ha, in un certo senso, sfidato il Concilio. La religione del Dio che si è fatto Uomo s'è incontrata con la religione – perché tale è – dell'uomo che si fa Dio. Che cosa è avvenuto? Uno scontro, una lotta, un anatema? Poteva essere; ma non è avvenuto. L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio. Una simpatia immensa lo ha tutto pervaso. La scoperta dei bisogni umani – e tanto maggiori sono, quanto più grande si fa il figlio della terra – ha assorbito l'attenzione del nostro Sinodo. Dategli merito di questo almeno, voi umanisti moderni, rinunciatari alla trascendenza delle cose supreme, e riconoscerete il nostro nuovo umanesimo: anche noi, noi più di tutti, siamo i cultori dell'uomo.

La religione cattolica e la vita umana riaffermano così la loro alleanza, la loro convergenza in una sola umana realtà: la religione cattolica è per l'umanità; in un certo senso, essa è la vita dell'umanità. Che se noi ricordiamo come nel volto d'ogni uomo, specialmente se reso trasparente dalle sue lacrime e dai suoi dolori, possiamo e dobbiamo ravvisare il volto di Cristo (cfr *Mt* 25,40), il Figlio dell'uomo e se nel volto di Cristo possiamo e dobbiamo poi ravvisare il volto del Padre celeste: «chi vede me, disse Gesù, vede anche il Padre» (*Gv* 14,9), il nostro umanesimo si fa cristianesimo, e il nostro cristianesimo si fa teocentrico; tanto che possiamo altresì enunciare: per conoscere Dio bisogna conoscere l'uomo.

Amare l'uomo, diciamo, non come strumento, ma come primo termine verso il supremo termine trascendente, principio e ragione d'ogni amore.

## **RESPONSORIO**

*Cfr Fil 4,8*

R/. Quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato,

\* questo sia oggetto dei vostri pensieri (T.P. alleluia).

V/. Ciò che è virtù e merita lode,

R/. questo sia oggetto dei vostri pensieri (T.P. alleluia).

## **ORAZIONE**

O Dio, che hai affidato la tua Chiesa alla guida del Papa San Paolo VI, coraggioso apostolo del Vangelo del tuo Figlio, fa' che, illuminati dai suoi insegnamenti, possiamo cooperare con te per dilatare nel mondo la civiltà dell'amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

## Istituzione del Servizio Nazionale per la tutela dei minori

---

*Il Servizio Nazionale per la tutela dei minori è stato istituito il 14 novembre 2018 dal Consiglio Episcopale Permanente che ne ha poi approvato il Regolamento nella sessione del 14-16 gennaio 2019.*

*La Conferenza Episcopale Italiana ricerca gli strumenti più adeguati a prevenire e contrastare ogni sorta di abusi. Tra i Vescovi, infatti, è ferma la consapevolezza che il loro primo interesse deve essere rivolto ai ragazzi feriti e alle loro famiglie, rigettando ogni forma di strumentalizzazione. L'istituzione del Servizio Nazionale vuole rispondere a queste priorità, con un cambio di passo fondato su prevenzione e formazione, in linea con quanto richiesto da Papa Francesco.*

*Il Servizio è chiamato a offrire alla CEI, alle Chiese particolari, agli Istituti di Vita Consacrata e alle Società di Vita Apostolica, alle Associazioni e alle altre realtà ecclesiali un supporto per quanto attiene alla tutela dei minori e delle persone vulnerabili.*

*Al Servizio sono affidate la promozione e l'accompagnamento delle attività di prevenzione e formazione a livello territoriale attraverso le attività dei Servizi regionali e interdiocesani.*

*Tra i compiti primari del Servizio Nazionale rientrano, infine, lo studio e la proposta di contenuti informativi e formativi e di strumenti operativi, per consolidare nelle comunità ecclesiali una cultura della tutela dei minori, per rafforzare la sicurezza dei luoghi ecclesiali frequentati dai minori, per sensibilizzare tutti gli operatori pastorali e prevenire ogni forma di abuso, fornendo altresì informazioni, indicazioni pratiche, protocolli procedurali e quant'altro necessario.*

*Si riportano di seguito:*

- il Decreto di costituzione;*
- il Regolamento del Servizio Nazionale;*
- le Indicazioni per la costituzione dei Servizi regionali e interdiocesani*

# *Conferenza Episcopale Italiana*

Prot. n. 66/2019

## IL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

- VISTA LA PROPOSTA della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana (CEI);
- CONSIDERATA l'esigenza di offrire alla Conferenza Episcopale Italiana, alle Chiese particolari, agli Istituti di Vita Consacrata e alle Società di Vita Apostolica, alle associazioni e alle altre realtà ecclesiali un supporto per quanto attiene alla tutela dei minori e degli adulti vulnerabili;
- AI SENSI dell'articolo 23, lettera s) e 29, § 2 dello statuto e dell'articolo 95, secondo comma, del regolamento della CEI,

nelle sessioni del 14 novembre 2018 e del 14 – 16 gennaio 2019

## A P P R O V A

l'istituzione del **Servizio Nazionale per la Tutela dei Minori**, condivisa dalla 72<sup>a</sup> Assemblea Generale, e il relativo regolamento allegato al presente decreto.

Roma, 30 gennaio 2019

Gualtiero Card. Bassetti  
*Presidente*

# Regolamento del Servizio Nazionale per la tutela dei minori

## ART. 1 *Istituzione*

Il Servizio Nazionale per la tutela dei minori è stato costituito dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 14 novembre 2018, ai sensi dell'art. 29, § 2 dello Statuto e dell'art. 95 del Regolamento della Conferenza Episcopale Italiana.

## ART. 2 *Finalità*

Il Servizio Nazionale per la tutela dei minori offre alla Conferenza Episcopale Italiana, alle Chiese particolari, agli Istituti di vita consacrata e alle Società di vita apostolica, alle associazioni e alle altre realtà ecclesiali un supporto per quanto attiene alla tutela dei minori e degli adulti vulnerabili.

## ART. 3 *Compiti*

Compete al Servizio, in collaborazione con gli Uffici e i Servizi della Segreteria Generale della CEI:

- a) consigliare e supportare la CEI, i Vescovi e i Superiori Maggiori nella promozione della tutela dei minori e degli adulti vulnerabili;
- b) promuovere e accompagnare le attività dei Servizi regionali e interdiocesani per la tutela dei minori;
- c) studiare e proporre contenuti informativi e formativi, oltre che strumenti operativi, per consolidare nelle comunità ecclesiali una cultura della tutela dei minori, per rafforzare la sicurezza dei luoghi ecclesiali frequentati dai minori, sensibilizzare tutti gli operatori pastorali e prevenire ogni forma di abuso;
- d) fornire informazioni, indicazioni pratiche, protocolli procedurali e quant'altro necessario.

## ART. 4 *Struttura*

La struttura del Servizio prevede:

- un Presidente;
- un Coordinatore;
- un Consiglio di Presidenza;
- una Consulta nazionale.

ART. 5  
*Rapporti*

Il Servizio opera in collegamento con gli Uffici e i Servizi della CEI e in collaborazione con la Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori.

In spirito di servizio verso le Chiese particolari, mantiene viva e assidua la comunicazione con i Vescovi delegati delle Conferenze Episcopali Regionali e con i Servizi regionali o interdiocesani per la tutela dei minori.

Il Servizio può avvalersi del *Centre for Child Protection* della Pontificia Università Gregoriana e di altri organismi e istituzioni nazionali e internazionali di riconosciuta competenza nell'ambito della tutela dei minori.

ART. 6  
*Presidente*

Il Presidente del Servizio è nominato dal Consiglio Episcopale Permanente tra i Vescovi membri della CEI. L'incarico è quinquennale ed è rinnovabile consecutivamente una sola volta.

Convoca e dirige le riunioni del Consiglio di Presidenza e della Consulta; presenta annualmente al Consiglio Episcopale Permanente della CEI una relazione sulla situazione e l'attività del Servizio, informandone preventivamente la Presidenza; può essere invitato ad intervenire ai lavori dell'Assemblea Generale e del Consiglio Episcopale Permanente per riferire su un particolare argomento di sua competenza.

ART. 7  
*Coordinatore*

Il Coordinatore del Servizio è nominato dalla Presidenza della CEI. L'incarico è quinquennale ed è rinnovabile consecutivamente una sola volta.

Dirige l'attività ordinaria del Servizio secondo le indicazioni del Consiglio di Presidenza, oltre che dei competenti organi della CEI; cura il rapporto e la collaborazione con gli uffici e gli organismi della CEI; partecipa alle riunioni del Consiglio di Presidenza, fungendo da segretario; presenta annualmente al Consiglio di Presidenza un rapporto sulle attività svolte e i problemi emergenti.

ART. 8  
*Consiglio di Presidenza*

Per assicurare una qualificata consulenza è costituito il Consiglio di Presidenza del Servizio, composto da almeno sette membri.

Il Consiglio ha il compito di dare il proprio contributo sulle questioni sottoposte alla sua attenzione dal Presidente e dal Coordinatore del Servizio.

I membri del Consiglio sono nominati dalla Presidenza della CEI e durano in carica cinque anni rinnovabili.

La mancata partecipazione alle riunioni del Consiglio per tre volte consecutive e senza giustificato motivo comporta la decadenza dall'incarico.

Il Consiglio è convocato e presieduto dal Presidente del Servizio, che ne stabilisce l'ordine del giorno. Si riunisce in seduta plenaria almeno quattro volte all'anno e comunque ogni qualvolta ritenuto necessario dal Presidente del Servizio.

#### ART. 9

##### *Consulta nazionale*

La Consulta nazionale del Servizio è costituita quale organismo di condivisione, confronto e studio di tematiche relative alla tutela dei minori. È nominata dalla Presidenza della CEI.

Sono membri della Consulta:

- un rappresentante della Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori e una dell'Unione Superiore Maggiori d'Italia;
- un rappresentante della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali;
- i coordinatori dei Servizi regionali e interdiocesani per la tutela dei minori;
- gli esperti nominati dalla Presidenza della CEI su proposta del Presidente del Servizio.

I membri durano in carica cinque anni e possono essere confermati consecutivamente una sola volta.

La mancata partecipazione alle riunioni della Consulta per tre volte consecutive e senza giustificato motivo comporta la decadenza dall'incarico.

La Consulta è convocata e presieduta dal Presidente del Servizio, che ne stabilisce l'ordine del giorno. Si riunisce in seduta plenaria almeno due volte all'anno.

La Consulta può lavorare anche per gruppi di studio su temi particolari.

# Indicazioni per la costituzione dei Servizi regionali e interdiocesani per la tutela dei minori

## **Premessa**

I Servizi regionali per la tutela dei minori (SRTM) o i Servizi interdiocesani per la tutela dei minori (SITM) sono a supporto dei Vescovi e dei Superiori maggiori nell'esercizio del loro ministero per quanto attiene alla tutela dei minori e degli adulti vulnerabili. Sono chiamati non a sostituire gli Ordinari nelle loro responsabilità, ma a supportarli attraverso competenze e professionalità educative, mediche, psicologiche, canonistiche, giuridiche, pastorali e di comunicazione. In sinergia con il Servizio Nazionale (SNTM), tali Servizi hanno l'obiettivo di contribuire a diffondere una cultura della prevenzione, fornire strumenti di informazione, formazione e protocolli procedurali. All'occorrenza i Servizi potranno anche rivelarsi utili per la gestione delle segnalazioni. Di non meno rilievo è il fatto che, accanto a un livello nazionale e a un livello interdiocesano, ci sia sempre un referente diocesano. L'efficacia degli strumenti si misura sulla loro capacità di essere presenti sul territorio in modo puntuale e competente, in sintonia d'azione e d'intenti con gli organismi interdiocesani e nazionali affinché possa realizzarsi una feconda e vicendevole interazione.

## **IL SERVIZIO REGIONALE/INTERDIOCESANO PER LA TUTELA DEI MINORI**

### **Costituzione e composizione**

In ogni regione ecclesiastica sia costituito il Servizio regionale per la tutela dei minori, ovvero, se ritenuto opportuno, più Servizi interdiocesani per la tutela dei minori.

I Servizi regionale e interdiocesano sono composti dai referenti diocesani per la tutela dei minori, da operatori pastorali e da esperti nel campo della protezione dei minori e degli adulti vulnerabili.

Il SRTM/SITM fa riferimento al Vescovo che la Conferenza Episcopale Regionale ha scelto quale referente per la tutela dei minori. Allo stesso Vescovo compete promuovere la costituzione del SRTM/SITM, oltre che la formazione e l'aggiornamento dei membri. La Conferenza Episcopale Regionale nomina il coordinatore del Servizio; a loro volta, i Vescovi che costituiscono il Servizio interdiocesano ne nominano il coordinatore. Alle stesse autorità compete approvare i regolamenti dei Servizi, secondo le indicazioni del Servizio Nazionale.

### **Compiti**

Compete al SRTM/SITM, in sintonia con il SNTM e secondo le indicazioni dei Vescovi:

- monitorare e documentare le iniziative di prevenzione e formazione, nonché le modalità di attuazione a livello locale delle Linee guida nazionali;
- accompagnare le singole diocesi, comunità religiose, associazioni o altre realtà ecclesiali nella stesura di protocolli e indicazioni di buone prassi per la tutela dei minori;
- stimolare, promuovere e coordinare l'informazione e la formazione degli operatori pastorali sulle tematiche della tutela dei minori e della prevenzione degli abusi;
- se richiesto dal Vescovo diocesano o dal Superiore Maggiore competente, accogliere e trattare secondo i protocolli stabiliti dal SNTM le segnalazioni di abusi sessuali in ambito ecclesiale.

## **REFERENTE DIOCESANO PER LA TUTELA DEI MINORI**

### **Nomina**

In ogni diocesi il Vescovo nomina un Referente diocesano per la tutela dei minori, esperto in questo campo e di provata disponibilità al servizio ecclesiale. Egli potrà essere aiutato da una équipe di esperti, laici o chierici, approvati dal Vescovo.

### **Compiti**

Compete al Referente:

- collaborare strettamente con il Vescovo diocesano nell'adempimento delle sue responsabilità pastorali in materia di tutela dei minori e degli adulti vulnerabili;
- far da riferimento locale al SRTM/SITM, del quale è membro di diritto;
- proporre iniziative per sensibilizzare il clero, gli organismi di partecipazione e gli uffici pastorali diocesani sotto il profilo della tutela dei minori e per formare gli operatori pastorali;
- assistere e consigliare il Vescovo collaborando, se richiesto, nell'ascolto e nell'accompagnamento delle vittime e nella gestione delle segnalazioni di abusi.

## Tablelle parametriche per l'edilizia di culto per gli anni 2019 – 2020 – 2021 e modifica del “Regolamento applicativo”

---

*In occasione del rinnovo periodico delle tabelle parametriche, le ultime erano state rinnovate per il triennio 2016 - 2018, il Consiglio Episcopale Permanente del 14 – 16 gennaio 2019, ha provveduto contestualmente ad adeguare l'art. 7 del “Regolamento applicativo” delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali e l'edilizia di culto approvate dalla 71<sup>a</sup> Assemblea Generale della CEI (cfr Notiziario CEI, 3-2018, pagg. 186-206).*

*1. Sono stati adeguati dell'1% i costi unitari parametrici, vista la sostanziale stabilità dell'indice ISTAT e la sostanziale adeguatezza dei valori parametrici per questa tipologia di edilizia.*

*2. Si è proposto di garantire, per gli interventi su edifici esistenti (art. 6), il costo preventivato ammissibile di € 900.000,00 e i costi delle tabelle parametriche per i prossimi tre anni (2019 - 2021), per favorire una adeguata programmazione.*

*3. Sono stati aumentati del 15% i costi unitari parametrici relativi al solo edificio chiesa, qualora la diocesi rappresenti la volontà di intraprendere un processo di accompagnamento con l'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto per la redazione di uno studio di fattibilità, a partire esclusivamente dalle richieste del 2019, dal documento preliminare alla progettazione e l'indizione di un bando di progettazione. I costi vengono riconosciuti fra le spese generali e anticipati con modalità da definire.*

*4. È stato posto un tetto di 200 mq alla superficie massima ammissibile per la casa canonica, ripartendo le superfici eccedenti ai locali di ministero pastorale.*

*Si riportano di seguito:*

- il decreto di promulgazione della modifica del “Regolamento applicativo”;*
- la modifica del “Regolamento applicativo”;*
- le tabelle parametriche per gli anni 2019 – 2020 – 2021.*

Promulgazione  
della modifica del “Regolamento applicativo”

*Conferenza Episcopale Italiana*

Prot. n. 132/2019

DECRETO

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 14 - 16 gennaio 2019, ha approvato la modifica del “Regolamento applicativo” delle “Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto”.

Con il presente decreto, nella mia qualità di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, per mandato dello stesso Consiglio, in conformità all’art. 72 del Regolamento della CEI promulgo la modifica del “Regolamento applicativo” nel testo allegato al presente decreto e stabilisco che entri in vigore a decorrere dalla data di pubblicazione sul sito istituzionale della CEI, alla pagina dell’Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto ([www.bce.chiesacattolica.it](http://www.bce.chiesacattolica.it)) e che sia pubblicato nel “Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana”.

Roma, 16 gennaio 2019

GUALTIERO CARD. BASSETTI  
*Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve*  
*Presidente*

✠ STEFANO RUSSO  
*Segretario Generale*

## Modifica del “Regolamento applicativo”

# *Conferenza Episcopale Italiana*

DETERMINAZIONE  
RIGUARDANTE LA MODIFICA DEL REGOLAMENTO APPLICATIVO  
DELLE “DISPOSIZIONI CONCERNENTI LA CONCESSIONE  
DI CONTRIBUTI FINANZIARI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE  
ITALIANA PER I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI  
E L’EDILIZIA DI CULTO”

*Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 14 – 16 gennaio 2019,*

- VISTO il “Regolamento applicativo” delle “Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto”, approvato dal *Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 23 maggio 2018*;
- UDITA la relazione illustrativa delle modifiche proposte;
- VISTO l’articolo 9 delle “Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto”, approvate dalla *71<sup>a</sup> Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana* ai sensi della delibera C.E.I. n. 57,

a p p r o v a  
la seguente determinazione

L’articolo 7, § 3 del “Regolamento applicativo” delle “Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto” è così modificato:

“§ 3. Il contributo assegnabile è fino al 75% del costo totale preventivato:

- a) in via ordinaria nei limiti della TABELLA superfici e TABELLA costi A);
- b) qualora la diocesi presenti la volontà di intraprendere un processo di accompagnamento con l’Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto per la redazione di uno studio di fattibilità, a partire esclusivamente dalle richieste del 2019, dal Documento preliminare alla progettazione e

l'indizione di un bando di progettazione, nei limiti della TABELLA costi B). I costi vengono riconosciuti fra le spese generali.

Per la valutazione del contributo, relativo alla costruzione del solo campanile, come mera base di riferimento, la spesa massima ammissibile considerata è pari al 15% del costo parametrico di una chiesa con fascia di abitanti e zona sismica corrispondenti al caso concreto.”

**SUPERFICI PARAMETRICHE 2019 - 2020 - 2021**

abitanti	CHIESA				CASA CANONICA	LOCALI DI MINISTERO PASTORALE	
	superf. aula liturgica (m <sup>2</sup> )	superf. cappella feriale (m <sup>2</sup> )	superf. sacrestia uffici (m <sup>2</sup> )	superf. totale (m <sup>2</sup> )		aule	
						(num.)	superf. totale (m <sup>2</sup> )
fino a 3000	280	50	100	430	8	300	150
da 3001 a 4000	355	60	115	530	9	340	180
da 4001 a 5000	430	70	140	640	10	380	220
da 5001 a 6000	470	80	160	710	10	395	250
da 6001 a 7000	510	90	170	770	12	445	275
da 7001 a 8000	550	100	190	840	15	505	300
da 8001 a 9000	590	110	200	900	16	585	350
da 9001 a 10000	630	120	210	960	18	630	410
oltre 10000	720	130	210	1060	20	720	520

I valori indicati sono comprensivi dei vani accessori (atri, corridoi, scale, ascensori, ripostigli, locali tecnici, servizi igienici, depositi)

COSTI UNITARI PARAMETRICI 2019 - 2020 - 2021  
nuove costruzioni

cfr Regolamento, art. 7, §3, p.to a) - **TABELLA costi A** (da utilizzare in via ordinaria)

	1 <sup>a</sup> zona	2 <sup>a</sup> zona	3 <sup>a</sup> zona	4 <sup>a</sup> zona
<b>CHIESA</b>				
Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature), la sistemazione del sagrato.	<b>€ 2.071,11</b> € 207,11 € 2.278,22	<b>€ 2.044,72</b> € 204,47 € 2.249,20	<b>€ 2.021,31</b> € 202,13 € 2.223,44	<b>€ 2.000,47</b> € 200,05 € 2.200,51
<b>Totale a base d'asta</b> IVA (10%) TOTALE				
Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.	€ 414,22	€ 408,94	€ 404,26	€ 400,09
TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m <sup>2</sup> )	€ 2.692,44	€ 2.658,14	€ 2.627,71	€ 2.600,61
<b>IN CIFRA TONDA (al m<sup>2</sup>)</b>	<b>€ 2.690,00</b>	<b>€ 2.660,00</b>	<b>€ 2.630,00</b>	<b>€ 2.600,00</b>
<b>CASA CANONICA E LOCALI DI MINISTERO PASTORALE</b>				
Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature).	<b>€ 1.242,67</b> € 124,27 € 1.366,94	<b>€ 1.226,85</b> € 122,68 € 1.349,53	<b>€ 1.212,75</b> € 121,27 € 1.334,02	<b>€ 1.200,28</b> € 120,03 € 1.320,31
<b>Totale a base d'asta</b> IVA (10%) TOTALE				
Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.	€ 248,53	€ 245,37	€ 242,55	€ 240,06
TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m <sup>2</sup> )	€ 1.615,48	€ 1.594,90	€ 1.576,57	€ 1.560,37
<b>IN CIFRA TONDA (al m<sup>2</sup>)</b>	<b>€ 1.615,00</b>	<b>€ 1.595,00</b>	<b>€ 1.575,00</b>	<b>€ 1.560,00</b>

**COSTI UNITARI PARAMETRICI 2019 - 2020 - 2021**  
nuove costruzioni

cf: Regolamento, art. 7, §3, p.to b) - **TABELLA costi B** (da utilizzare qualora la diocesi presenti la volontà di intraprendere un processo di accompagnamento con l'Ufficio Nazionale BCE per la redazione di uno studio di fattibilità, a partire esclusivamente dalle richieste del 2019, dal Documento preliminare alla progettazione e l'indizione di un bando di progettazione)

	1 <sup>a</sup> zona	2 <sup>a</sup> zona	3 <sup>a</sup> zona	4 <sup>a</sup> zona
<b>CHIESA</b>				
Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature), la sistemazione del sagrato.	€ 2.358,19 € 235,82 € 2.594,01	€ 2.328,15 € 232,82 € 2.560,97	€ 2.301,50 € 230,15 € 2.531,64	€ 2.277,76 € 227,78 € 2.505,53
<b>Totale a base d'asta IVA (10%) TOTALE</b>				
Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.	€ 471,64	€ 465,63	€ 460,30	€ 455,55
<b>TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m<sup>2</sup>) IN CIFRA TONDA (al m<sup>2</sup>)</b>	€ 3.065,65 <b>€ 3.065,00</b>	€ 3.026,60 <b>€ 3.025,00</b>	€ 2.991,94 <b>€ 2.990,00</b>	€ 2.961,09 <b>€ 2.960,00</b>
<b>CASA CANONICA E LOCALI DI MINISTERO PASTORALE</b>				
Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature).	€ 1.242,67 € 124,27 € 1.366,94	€ 1.226,85 € 122,68 € 1.349,53	€ 1.212,75 € 121,27 € 1.334,02	€ 1.200,28 € 120,03 € 1.320,31
<b>Totale a base d'asta IVA (10%) TOTALE</b>				
Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.	€ 248,53	€ 245,37	€ 242,55	€ 240,06
<b>TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m<sup>2</sup>) IN CIFRA TONDA (al m<sup>2</sup>)</b>	€ 1.615,48 <b>€ 1.615,00</b>	€ 1.594,90 <b>€ 1.595,00</b>	€ 1.576,57 <b>€ 1.575,00</b>	€ 1.560,37 <b>€ 1.560,00</b>

## Nomine

---

La Presidenza della CEI, riunitasi l'8 febbraio 2019, ha provveduto alle seguenti nomine:

### **Servizio Nazionale per la tutela dei minori**

- S.E.R. Mons. Lorenzo GHIZZONI, Arcivescovo di Ravenna – Cervia, *Presidente*;
- Dott.ssa Emanuela VINAI, *Coordinatrice*;
- Avv. Carlo ACQUAVIVA; Padre Amedeo CENCINI, FDCC; Dott.ssa Anna DEODATO; Don Gianluca MARCHETTI (Bergamo); Padre Luigi SABBARESE, CS; Don Gottfried UGOLINI (Bolzano - Bressanone): *Membri del Consiglio di Presidenza*.

\* \* \*

La Presidenza della CEI, nella riunione del 27 febbraio 2019, ha provveduto alle seguenti nomine:

### **Servizio Nazionale per la tutela dei minori**

- Dott.ssa Bianca Maria GIUNTA; Mons. Giacomo INCITTI (Frosinone - Veroli - Ferentino); Dott. Stefano LASSI; Don Ivan MAFFEIS, Sottosegretario della CEI e Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali; Prof.ssa Chiara PALAZZINI; Dott.ssa Laura TESONIERO: *Membri del Consiglio di Presidenza*.

\* \* \*

La Presidenza della CEI, riunitasi il 22 marzo 2019, ha provveduto alle seguenti nomine:

### **Comitato scientifico e organizzativo dell'Incontro di riflessione e spiritualità per la Pace nel Mediterraneo**

- S.Em. Card. Gualtiero BASSETTI, Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve e Presidente della CEI, *Presidente*;
- S.E.R. Mons. Stefano RUSSO, Segretario Generale della CEI, *Referente*;
- S.E.R. Mons. Antonino RASPANTI, Vescovo di Acireale e Vice Presidente della CEI, *Moderatore*;
- Dott. Vittorio SOZZI, *Coordinatore*; Dott. Claudio GRISANTI, *Aiuto Coordinatore*;

- Prof. Maurizio AMBROSINI; Don Mario CASTELLANO (Bari – Bitonto); Dott. Vincenzo CORRADO, Vice Direttore dell’Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali; Don Gaetano COVIELLO (Bari – Bitonto); Prof. Valerio DE CESARIS; Don Giovanni DE ROBERTIS, Direttore Generale della Fondazione “Migrantes”; Prof.ssa Giuseppina DE SIMONE; Dott. Claudio DESCALZI; Prof. Ernesto DIACO, Direttore dell’Ufficio Nazionale per l’educazione, la scuola e l’università; Padre Giovanni DISTANTE, OP; Dott. Pasquale FERRARA; Prof. Marco Pietro GIOVANNONI; Don Franco MAGNANI, Direttore dell’Ufficio Liturgico Nazionale; Prof. Andrea POSSIERI; Prof. Mario PRIMICERIO; Prof. Alberto QUATTRUCCI; Dott. Angelo ROSSI; Don Giuliano SAVINA, Direttore dell’Ufficio Nazionale per l’ecumenismo e il dialogo interreligioso; Mons. Francesco Antonio SODDU, Direttore della Caritas Italiana: *Membri*.

#### **Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo**

- Dott.ssa Anna ROCCHI, *Membro*.

#### **Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica**

- Dott. Stefano PROIETTI, *Membro*.

# Indice generale 2019

## N. 1 - Anno 53 - 31 marzo 2019

Lettera Apostolica di Papa Francesco in forma di Motu proprio circa la Pontificia Commissione “Ecclesia Dei”	pag. 1
Messaggio di Papa Francesco per la 53 <sup>a</sup> Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (2 giugno 2019)	" 4
Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune (4 febbraio 2019)	" 8
Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2019	" 15
Messaggio di Papa Francesco per la 56 <sup>a</sup> Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni (12 maggio 2019, IV Domenica di Pasqua)	" 18
Consiglio Episcopale Permanente Roma, 14 - 16 gennaio 2019 – Comunicato finale	" 22
Sesto anniversario dell’elezione di Papa Francesco (13 marzo 2019)	" 29
Messaggio della Presidenza CEI per la 95 <sup>a</sup> Giornata per l’Università Cattolica del Sacro Cuore (5 maggio 2019)	" 30
Celebrazione di San Paolo VI, Papa, nel Calendario Romano Generale	" 33
Istituzione del Servizio Nazionale per la tutela dei minori	" 39
– Decreto	" 40
– Regolamento del Servizio Nazionale per la tutela dei minori	" 41
– Indicazioni per la costituzione dei Servizi regionali e interdiocesani per la tutela dei minori	" 44
Tabelle parametriche per l’edilizia di culto per gli anni 2019 - 2020 - 2021 e modifica del “Regolamento applicativo”	" 46
Nomine	" 53

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana  
a cura della Segreteria Generale

I numeri del Notiziario sono disponibili sul sito [www.chiesacattolica.it](http://www.chiesacattolica.it)  
nella sezione Documenti /Notiziario CEI

---

Direttore responsabile: Ivan Maffei  
Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 – Roma  
Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997